



COMUNE DI
REGGIO EMILIA

P.G. n. 15046

Verbale di Seduta

DEL CONSIGLIO COMUNALE DI REGGIO EMILIA

L'anno **duemilacinque** addì **13 – tredici** - del mese di **luglio** alle ore **17:00** nella sala consiliare, ritualmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale.

All'appello erano presenti i seguenti Consiglieri

DELRIO Graziano	No	OLIVO Antonio	Si
ANCESCHI Alessandro	No	POLI Mario	No
BALDI Carlo	No	PRANDI Marco	No
BALLARINI Ivano	Si	PRATI Gianni	Si
BEDOGNI Giuliano	No	RINALDI Carla	No
COLOSIMO Francesco G.	Si	RINALDI Nando	Si
CORRADINI Achille	No	RIVA Matteo	Si
CORRADINI Franco	Si	RIZZO Antonio	No
CORSI Romano	No	SALSI Laura in Bini	Si
D'ANDREA Ernesto	Si	SALSI Roberto	Si
DE LUCIA Carmine	Si	SASSI Matteo	No
DOLCI Loredana	No	SCARPINO Salvatore	Si
DONELLI Paola	Si	VECCHI Luca	Si
EBOLI Marco	No	VENA Donato	Si
FANTINI Marco	Si	----- Assessori -----	
FERRIGNO Alberto	Si	FERRETTI Franco	Si
FORNACIARI Marco	Si	PEDRONI Gina	No
FOSSA Gabriele	No	SANTEL Alberto	No
GIAMPAOLI Vanda	No	MALAGOLI Angelo	No
GRASSI Prospero	Si	SASSI Iuna	No
GRILLONE Innocenza	Si	FERRARI Ugo	No
LA SALA Giovanni Battista	No	COLZI Carla Maria	No
LOMBARDINI Tommaso	No	MONTANARI Giuseppina	No
MALATO Emiliano	No	CATELLANI Giovanni	Si
MARZIANI Marco	No	SPADONI Uberto	Si
MONDUCCI Mario	Si	SALSI Annarita	No
MONTANARI Valeria	No		

Consiglieri presenti: **21**

Presiede: **SALSI Laura in Bini**

Segretario: **REBUTTATO Domenico**

INDICE

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE MARCO FORNACIARI IN ORDINE ALL'INSTALLAZIONE DI PANCHINE NEI PRESSI DELLA FONTANA PROSPICIENTE IL TEATRO MUNICIPALE PER SCORAGGIARE LO STAZIONAMENTO SUI GRADINI DEL TEATRO STESSO. (I.D. 157) Pag. 3

INTERPELLANZA DEI CONSIGLIERI DONATO VENA E MATTEO RIVA IN ORDINE ALLA CADUTA DI CALCINACCI SOTTO GLI ARCHI DI VIA BROLETTO. (I.D. 158) Pag. 5

INTERPELLANZA DEI CONSIGLIERI FRANCO CORRADINI, GIANNI PRATI, ROBERTO SALSI ED ERNESTO D'ANDREA IN ORDINE A CAROTAGGI PER VERIFICARE IPOTESI DI PARCHEGGI SOTTERRANEI IN PIAZZA DELLA VITTORIA. (I.D. 159) Pag. 7

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE GABRIELE FOSSA IN ORDINE ALLA TUTELA DELL'INTERESSE PUBBLICO E RECUPERO ICI A SEGUITO DELL'INCERTEZZA SOCIETARIA DELLA MIRABELLO 2000. (I.D. 160) Pag. 11

MOZIONE DE LA MARGHERITA, DS, RIFONDAZIONE COMUNISTA, COMUNISTI ITALIANI E VERDI, PRIMA FIRMATARIA CONSIGLIERA GRILLONE, IN ORDINE ALLA DICHIARAZIONE DI REGGIO EMILIA "CITTÀ PER LA PACE" ED APPROVAZIONE ED ADESIONE DELLA CARTA EUROPEA DEI DIRITTI UMANI NELLE CITTA'. (I.D. 161) Pag. 18

VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 13.07.2005

Alle ore 16:28 risultano presenti i Consiglieri:

De Lucia Carmine, Fornaciari Marco, Monducci Mario, Prati Gianni, Salsi Laura e Vena Donato. Sono inoltre presenti il vice sindaco Ferretti e l'assessore Spadoni.

A norma dell'art. 6, comma 2, del Regolamento sul funzionamento del Consiglio Comunale, si procede quindi alla trattazione delle interpellanze.

Viene introdotto in discussione il punto n. 5 dell'Ordine del Giorno, relativo a:
“Interpellanza del Consigliere Marco Fornaciari in ordine all'installazione di panchine nei pressi della fontana prospiciente il Teatro municipale per scoraggiare lo stationamento sui gradini del teatro stesso”. (I.D. 157)

COMUNE DI REGGIO EMILIA INTERPELLANZA AL SINDACO DI REGGIO EMILIA E PER ESSO ALL'ASSESSORE AL CENTRO STORICO UBERTO SPADONI DETTO “MIMMO”

Ill.mo Sig. Sindaco,

con la buona stagione ancora si nota lo stationamento sistematico di parecchie persone, per lo più giovani ed extracomunitari, sui gradini del nostro bel Teatro Municipale, a volte la ressa è tale che la gente deve farsi largo, per potere accedere alla biglietteria del Teatro.

Sarebbe opportuna l'installazione di panchine intorno alla fontana ivi esistente.

Alcune sono presenti da un lato, nulla vieterebbe che specularmente altre fossero installate dall'altro lato della stessa fontana, con la speranza di indurre coloro che siedono sui gradini a cambiare collocazione.

Ossequi.

**f.to Avv. Marco Fornaciari
Consigliere Comunale**

Entrano i Consiglieri Olivo e Rinaldi Nando.
Consiglieri presenti n. 8

Intervengono nell'ordine:

Consigliere Marco Fornaciari

Mi chiedeva l'Assessore che grande ironia c'è in questa interpellanza: un po' di ironia c'è. Io, quelle poche volte che il mio lavoro mi consente di passeggiare, vedo di fronte a questa

bella nostra piazza, al bel Teatro Municipale, un assembramento di persone sui gradini. Nulla di male, intendiamoci bene, però insomma, a volte sono un numero stragrande. Soprattutto una delle cose che io ho sempre denunciato per Reggio Emilia è che adesso ci sono molti caffè all'aperto grazie alla volontà dell'Assessore, di cui do atto, e la città ha avuto e ha preso un aspetto più bello, più accogliente, ma anche quello delle panchine per le persone anziane sembrerebbe un argomento da poco, in realtà non lo è: per chi non può sedersi per ragioni di affanno vi è questo problema. Ora, Reggio Emilia manca di queste panchine. Nella zona del Teatro Municipale c'è questa vasca con i giardinetti che si presterebbe bene all'installazione di qualche ulteriore panchina. Chissà che questo non induca coloro che siedono sui gradini a sedersi invece più comodamente, anche con un modo più... sulle panchine. Io ne ho viste due adesso, sono passato in questo momento, ne ho viste due; se ce ne fossero quattro o sei messe nei punti strategici non desterebbero certamente allarme né sarebbero giudicate dal punto di vista visivo un'offesa. Quindi questa è la preghiera che voglio dare a chi me l'ha chiesto, che sono soprattutto persone anziane, oltre che quel problema di cui parlavo prima.

Entrano i Consiglieri Colosimo, Fossa e Fantini.
Consiglieri presenti n. 11

Assessore Uberto Spadoni

Signor Presidente, signori Consiglieri, rispetto all'interpellanza, richiamo - per doverosa informazione e per quanto sia noto - che l'unità di progetto Città Storica sta definendo un progetto complessivo di arredo e riarmo, che per il momento - forse qualcuno ha avuto modo di notarlo - è iniziato con la sostituzione e l'aumento dei portabiciclette in diverse realtà. L'uniformità del modello proseguirà appunto con anche le panchine, che verranno posizionate in diversi luoghi, in particolare in quelli pedonalizzati o in cui ci sono restrizioni della circolazione. Quindi fa parte di un progetto complessivo e a questo fine gli Uffici stanno individuando anche le caratteristiche tecniche, perché un po' l'obiettivo è quello di avere una uniformità di arredi almeno per ambiti e non una eccessiva diversità, arredi che siano compatibili con le caratteristiche poi della nostra porzione di città. A questo fine nel Piano Triennale sono state inserite delle poste al fine proprio di investire in arredo urbano, quindi sostanzialmente panchine, portabiciclette e lampioni, illuminazione. Stiamo pensando anche al tema dei bagni pubblici, ma dire "bagni pubblici" è un tema errato, di alcune ipotesi di collocamento di luoghi automatici fatti con certe forme che abbiamo visto anche particolarmente idonee ai luoghi, che siano automatizzate e di facile accesso. Quindi questo, diciamo, è il tema complessivo dell'arredo.

In particolare su quella piazza i Consiglieri sanno che è iniziata il 4 luglio la seconda fase di progettazione, che terminerà il 7 novembre con la consegna dei progetti preliminari e quindi con la scelta del progetto vincitore, e quindi tutta quella zona sarà interessata da una progettualità che rivedrà completamente quel sistema. Provvisoriamente comunque provvederemo ad installare alcune panchine di quelle che attualmente sono disponibili, quindi cercando di coordinarle almeno con quelle presenti, per appunto dare una risposta provvisoria, anche se le abitudini non è detto che si modifichino attraverso le panchine. In diverse città se uno ha presente, non so, San Petronio a Bologna, il sedersi sui gradini di San Petronio è sicuramente un'abitudine che non... Però questo non vuol dire che non dobbiamo dare un'alternativa e quindi avere l'alternativa può anche essere un modo per qualcuno di invitare ad usare l'alternativa, questa è la questione.

Consigliere Marco Fornaciari

Ringrazio l'Assessore. Le abitudini possono essere mutate: ricordo all'Assessore che la bellissima piazza Navona di Roma è costellata di panchine dove normalmente i turisti siedono, anziché sedere sui gradini delle due chiese che si affacciano alla bellissima fontana. È un modo di invitarli ad usare il territorio in modo diverso. Grazie, comunque sono soddisfatto.

Viene introdotto in discussione il punto n. 6 dell'Ordine del Giorno, relativo a: **“Interpellanza dei Consiglieri Donato Vena e Matteo Riva in ordine alla caduta di calcinacci sotto gli archi di via Broletto”**. (I.D. 158)

INTERPELLANZA

Caduta di calcinacci, ragnatele e polvere sotto gli archi di via Broletto

Premesso:

- che in via Broletto, in particolare in prossimità del civico 2, ci sono delle volte sotto le quali si svolgono varie attività (mercato, transito di pedoni e distesa con tavoli da parte del pubblico esercizio lì posizionato);
- che tale volta, in particolare, e le altre in generale, sono esteticamente degradate, su cui abbondano numerose ragnatele che trattengono polvere e l'intonaco in molti punti è deteriorato a tal punto che provoca ripetute cadute di calcinacci;

si chiede di conoscere

quali iniziative intende intraprendere l'amministrazione comunale nei confronti dei proprietari delle suddette volte, affinché si migliori l'estetica della zona, ma soprattutto l'igiene dei manufatti, scongiurando anche una presunta situazione di pericolo per il rischio di caduta di calcinacci.

**F.to Donato Vena
F.to Matteo Riva**

Intervengono nell'ordine:

Consigliere Donato Vena

Molto brevemente, questa interpellanza nasce perché qui nel centro storico, in particolare nel cuore del centro storico, e parliamo di via Broletto, dove ci sono i due voltoni, si è verificata nei giorni scorsi la caduta di calcinaccio, polvere, tra l'altro sotto uno di quei portici dove sono state autorizzate attività commerciali per la ristorazione, parlo della pizzeria, quindi anche a livello di autorizzazioni igieniche. Quindi la sollecitazione veniva

proprio per capire quale era l'intenzione, che tipo di intervento l'Amministrazione Comunale vuole avviare, in particolare questo su via Broletto ma in generale un po' su tutto il centro storico, per riqualificare in parte il centro storico ed evitare queste brutture proprio al centro e al cuore del centro.

Entra il Consigliere Grassi.
Consiglieri presenti n. 12

Assessore Uberto Spadoni

Consigliere Vena, come è noto, tra i provvedimenti adottati da codesta Amministrazione c'è stato quello relativo ai contributi ai privati per la riqualificazione delle facciate: tra gli ambiti previsti, uno degli ambiti appunto della nostra pianificazione era il Broletto e piazza San Prospero. Sono contributi appunto a privati perché sono edifici non di proprietà comunale e quindi il ruolo dell'Amministrazione è quello di incentivare i privati a mettersi in moto, appunto ad alzare, diciamo così, il livello manutentivo dei propri edifici. Ricordo che i contributi totali assegnati da parte dell'Amministrazione ammontano a 228.000 euro negli otto ambiti previsti, che sono stati illustrati anche nell'illustrazione del Piano Triennale degli Investimenti in Commissione.

Nella fattispecie sull'ambito sono stati finanziati tre interventi che coprono complessivamente tutto il Broletto, sia dal punto di vista delle facciate sia dal punto di vista delle vole, che sono riferibili come proprietà alle facciate; in particolare sono stati finanziati la facciata e il fianco est del prospetto di Broletto, con un preventivo di 32.471,67 euro, ed è stato finanziato, com'era previsto dal bando, per 10.715,65 euro, l'intervento di piazza San Prospero, facciata e fianco del santuario e della cattedrale, per un preventivo di 38.962,74 euro, per 12.000 euro, che era il massimo del contributo, perché il bando prevedeva fino al 30% dell'intervento del preventivo con un massimo di 12.000, quindi, se il totale era superiore ai 36.000 e rotti euro, il contributo non poteva essere concesso per un importo superiore. Inoltre l'intervento di via del Broletto ai civici 1, 1/P, 2 e 2P, per un intervento previsto di 72.000 euro, anche in quel caso il contributo è stato di 12.000 euro perché comunque era il limite massimo. Come è inoltre appunto sottolineato dal bando, i proprietari che hanno ricevuto comunicazione a seguito dell'esperimento formale della pratica, hanno dodici mesi - quindi diciamo grossomodo entro la prossima metà, adesso i termini esatti di notifica non li ho registrati, ma comunque grosso modo entro il giugno del 2006 - per completare gli interventi. Quindi anche quest'occasione dell'interpellanza serve a dare sollecitazione nei confronti dei proprietari perché crediamo che invece l'Amministrazione il suo dovere o quanto era nelle proprie possibilità l'ha fatto rispetto alla realizzazione di detti interventi. Qualche intervento - come qualcuno di voi forse ha notato, per esempio in piazza San Prospero, verso il panificio Melli, per capirci - è partito proprio in questi giorni e, come ricordate, perché poi è stata approvata dal Consiglio Comunale in sede di Bilancio, abbiamo ulteriormente incentivato, al di là dei contributi, la realizzazione di cantieri di manutenzione in centro, sulle facciate e non solo, riducendo la tassa di occupazione di suolo pubblico per i primi sei mesi dell'intervento. Grazie.

Entrano i Consiglieri Ballarini e Donelli.
Consiglieri presenti n. 14

Consigliere Donato Vena

Per quanto riguarda l'interpellanza, intanto è servito anche a ridare un po' di numeri per quanto riguarda gli investimenti che questa Amministrazione ha fatto per ristrutturare il centro storico, quindi è bene ogni tanto rinfrescarli anche a chi più volte, magari, denigra questa Amministrazione dicendo che poco fa per il centro storico. Mi consola il fatto che in particolare su via Broletto proprio le attività, proprio i privati hanno presentato una progettazione, quindi di conseguenza l'intenzione da parte di questi privati di risolvere quella situazione di degrado, tra l'altro con la conferma, che mi ha dato adesso l'Assessore come risposta, che sono stati beneficiari di contributi.

Io chiederei soltanto una cosa: vista la particolarità del luogo, se si riuscisse anche in modo informale a sollecitare questi cittadini. Chiaramente forse non è il caso adesso in questi due mesi di montare impalcature in centro storico, probabilmente non sarebbe la cosa migliore da fare, ma senza aspettare magari dodici mesi, il prima possibile sarebbe meglio per tutti vedere magari via Broletto rifatta, in modo da dare un giusto decoro alla città. Tra l'altro bisognerebbe anche ricordare poi ai proprietari che eventualmente ci fossero ulteriori cadute di calcinacci indirettamente si è responsabili anche civilmente, quindi questo può essere anche un motivo per stimolare al più presto i proprietari a rifare il tutto. A conclusione posso dire di essere soddisfatto della risposta dell'Assessore, grazie.

Viene introdotto in discussione il punto n. 7 dell'Ordine del Giorno, relativo a: **“Interpellanza dei Consiglieri Franco Corradini, Gianni Prati, Roberto Salsi ed Ernesto D’Andrea in ordine ai carotaggi per verificare ipotesi di parcheggi sotterranei in Piazza della Vittoria”**. (I.D. 159)

Al Presidente del Consiglio

Al Sig. Sindaco

INTERPELLANZA

La necessità di definire un “Piano della sosta” in centro storico è una priorità di lavoro per gli Amministratori e i Tecnici del Comune di Reggio Emilia.

Negli atti ufficiali dell’Amministrazione comunale (PRG, Bilancio di Previsione) sono previsti interventi per favorire la sosta di servizio al centro storico sia in riferimento alle esigenze dei residenti del centro storico che delle attività economiche e culturali.

In particolare è prevista la costruzione di un nuovo parcheggio sotterraneo per automobili alla ex Caserma Zucchi.

In nessuna atto ufficiale dell’Amministrazione Comunale è previsto un parcheggio sotterraneo in Piazza della Vittoria e in più di una occasione si è affermato che quest’ultima soluzione non è utile a una valorizzazione del centro storico, della zona universitaria e dei Teatri.

Si Interpella

per conoscere:

- 1) perché si siano autorizzati, da parte dell'Assessorato al Centro storico, carotaggi per verificare la possibilità di realizzare in piazza della Vittoria parcheggi sotterranei;
- 2) se siano state assunte decisioni in tal senso dalla Giunta senza informare la Commissione Consiliare competente.

Consiglieri gruppo DS
F.to Franco Corradini
F.to Gianni Prati
F.to Roberto Salsi
F.to Ernesto D'Andrea

Entra il Consigliere Corradini Franco.
Consiglieri presenti n. 15

Intervengono nell'ordine:

Consigliere Gianni Prati

L'interpellanza nasce dalle notizie di stampa che abbiamo visto appunto sulle indagini che vengono fatte per verificare la eventuale possibilità di costruire un parcheggio sotterraneo in Piazza della Vittoria e la perplessità, diciamo, deriva dal fatto che di questa ipotesi - almeno a quanto risulta a noi - non si era mai discusso. D'altra parte credo che questa maggioranza e anche le maggioranze di questo Comune avessero sempre espresso una contrarietà abbastanza netta sull'ipotesi di costruire un parcheggio in Piazza della Vittoria, visto che la nostra ipotesi principale era di andare su un parcheggio sotterraneo eventualmente alla Caserma Zucchi. Il parcheggio in Piazza della Vittoria credo che vanificherebbe o comunque creerebbe notevoli intralci ad eventuali ipotesi di pedonalizzazione del centro, in particolare dell'area più ristretta del centro storico e quindi ci pare un'idea non da condividere. Comunque volevamo sapere se questa era solo una delle tante ipotesi di lavoro che è stata formulata ma che si pensa eventualmente di non proseguire oppure se eventualmente su questa ipotesi c'è anche la possibilità di proseguire per arrivare a fare proprio un parcheggio sotto la Piazza della Vittoria. Ripeto, siccome non ne avevamo discusso in altre sedi, abbiamo presentato questa interpellanza per conoscere in modo più approfondito lo stato della situazione. Grazie.

Entrano i Consiglieri Riva, Scarpino, Grillone, Rizzo, Ferrigno.
Consiglieri presenti n. 20

Assessore Uberto Spadoni

Signor Presidente, Consiglieri, con l'approvazione come allegato al Bilancio 2005 del Programma Triennale dei Lavori Pubblici, avvenuta il 21 gennaio 2005, a seguito di questa approvazione, è stato pubblicato un avviso di project financing in data 25 febbraio 2005, validità fino al 26 aprile 2005. L'avviso riportava l'elenco annuale di sette interventi previsti

da realizzare con capitali privati attraverso la metodologia del project. Questi interventi sono mercato coperto per 6 milioni di euro, parcheggi interrati o silos per 15 milioni di euro, il parcheggio in struttura zona ospedale per 10 milioni di euro, il nido Terracchini per 1.680.000 euro, la villa ex Reggiane per 1 milione di euro, il nuovo Palasport per 8 milioni di euro, il centro sportivo di via Melato, la ristrutturazione, per 2,8 milioni di euro.

Entro il 30 giugno i proponenti hanno presentato all'Amministrazione proposte relative alla realizzazione di lavori pubblici inseriti nella programmazione triennale tramite contratti di concessione con risorse totalmente o parzialmente a carico dei promotori stessi. Sono pervenute proposte per i seguenti interventi: due proposte per i parcheggi interrati o silos, tre proposte per il parcheggio in struttura della zona ospedale, due proposte per il nido Terracchini, una proposta per la villa ex Reggiane, una proposta per il nuovo palasport. Non hanno ottenuto al momento, -quindi - il termine automaticamente scatta al 31.12.2005 – avuto proposte gli interventi su centro sportivo via Melato, sulla ristrutturazione del centro sportivo di via Melato, e sul mercato coperto.

Entro quindici giorni dalla ricezione della proposta - era il 30 giugno, 15 luglio - l'Amministrazione deve provvedere alla nomina e comunicazione al promotore del responsabile del procedimento alla verifica della completezza dei documenti. Domani 14 luglio la Commissione aprirà le buste e verificherà la completezza dal punto di vista formale e quindi che le buste contengano i documenti richiesti. Non procederà a nessun esame di merito. A questo fine è stato nominato un seggio di gara composto dall'ingegner Carlo Chiesa, che è il direttore dell'area Programmazione Territoriale degli Investimenti, dal dottor Paolo Bonacini, che è il dirigente del Servizio Appalti, dalla dottoressa Rita Enrica Montanari, che è la responsabile UOC Appalti. Questo seggio di gara appunto, come dicevo, avrà lo scopo di verificare in seduta pubblica la completezza dei documenti presentati.

Inoltre sono stati individuati i responsabili unici del provvedimento, che per il nuovo Palasport sono l'ingegner Carlo Chiesa, per la villa ex Reggiane e area Locatelli l'ingegner Giovanni Giavelli, per il nido Terracchini l'ingegner Giovanni Giavelli, per il parcheggio interrato o silos l'ingegner Carlo Chiesa, e il parcheggio in struttura zona ospedale l'ingegner Carlo Chiesa.

Entro quattro mesi dalla ricezione della proposta del promotore le Amministrazioni aggiudicatrici - quindi l'Amministrazione Comunale di Reggio - dovrà valutare la fattibilità delle proposte e individuare quelle che vengono ritenute di pubblico interesse.

Per la fase di valutazione si rende opportuno nominare un nucleo di valutazione, che sarà composto appunto dai tecnici perché è un procedimento tecnico. Per informare questa istruttoria i nuclei citati - che sono differenti, per esempio cioè il parcheggio dell'ospedale è formato da un dirigente o un funzionario del Servizio Bilancio, un dirigente o un funzionario del Servizio Appalti, da un dirigente o un funzionario del Servizio Pianificazione e da un dirigente o un funzionario dell'Azienda Ospedaliera, eventualmente integrati da altre figure professionali - si dotano di criteri oggettivi definiti sulla base di indirizzi ricevuti dall'Amministrazione Comunale. Pertanto la Giunta Comunale fisserà, con apposito provvedimento per ognuno degli interventi di cui trattasi, indirizzi generali di governo utili alla formulazione dei predetti criteri per l'esame delle proposte progettuali. A seguito di questo, nei tempi della Legge, il responsabile della programmazione, recepite le relazioni di istruttoria prodotte dai nuclei di valutazione, proporrà alla Giunta Comunale l'adozione degli atti deliberativi volti ad individuare le proposte di interesse pubblico per i singoli interventi.

A seguito di questo atto, entro tre mesi appunto successivi alla pronuncia, le Amministrazioni, qualora tra le proposte presentate ne siano individuate alcune di interesse pubblico, al fine di aggiudicare mediante procedura negoziata la relativa concessione, procedono per ogni altra proposta individuata ad indire una gara da svolgere

con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ponendo a base di gara il progetto preliminare presentato dal promotore. Questa lunga descrizione della procedura non vuole essere una descrizione così, senza sostanza, ma vuole proprio dare i paletti di quelli che sono i tempi delle decisioni. Quindi rispetto alle domande specifiche le risposte che ci sentiamo di dare sono da un lato che l'autorizzazione ai carotaggi, che è stata rilasciata in via tecnica dal Servizio Traffico, Infrastrutture e Verde Pubblico, è stata fatta su richiesta dei promotori; è l'unico carotaggio a cui si fa riferimento, quello svolto. Ne è stato svolto anche un altro in piazzale Diaz perché le indagini preliminari erano già state condotte in altre zone, esiste un piano del 1986, e quindi era un piano con il quale le indagini erano state fatte perché il project financing richiede la redazione di un progetto preliminare e la Legge Merloni prevede come elaborati del progetto preliminare le indagini geologiche, idrogeologiche e archeologiche preliminari. Quindi, visto che gli ambiti del project non sono predefiniti perché il percorso del project non definisce dei limiti entro i quali i promotori si possono muovere, ma, successivamente nella scelta del progetto è l'Amministrazione che dice se gli va bene - per banalizzare - o non gli va bene quel tipo di progetto, che vuol dire localizzazione, realizzazione piano economico- gestionale eccetera. Quindi era un dovere dell'Amministrazione l'autorizzare i carotaggi perché se non non avrebbe messo le eventuali o l'eventuale ditta interessata nelle condizioni di presentare un progetto accoglibile, perché sarebbe mancato, essendo un progetto preliminare, un documento fondamentale previsto dalla norma.

Sulla seconda questione quindi non sono state assunte - mi sembra evidente dallo scorrere della procedura - dalla Giunta decisioni senza informare gli organi eventualmente competenti, come in questo caso viene definita la Commissione Consiliare, perché la Giunta ha iniziato in questi giorni - e si muoverà secondo il programma che vi ho descritto - la valutazione di quelli che sono i criteri orientativi da affidare alla Commissione tecnica di valutazione e poi, in base a questi criteri, verranno fatte le ulteriori scelte.

Questa è la procedura, che mi sembra che chiarisca bene quelli che sono i momenti della decisione, quindi i momenti della decisione sono attraverso le decisioni sui criteri, diciamo sono maglie che tendono sempre più a stringersi: per capirci, da una "possibilità 100" a criteri che informeranno il lavoro della Commissione, che quindi riducono a 50, fino alla decisione finale, che dovrà trovare, se c'è, il progetto idoneo ad essere realizzato.

Entrano i Consiglieri Vecchi, D'Andrea, Roberto Salsi.

Esce il Consigliere Rizzo.

Consiglieri presenti n. 22

Entra l'Assessore Catellani.

Consigliere Gianni Prati

Io prendo atto con soddisfazione che non ci sono ancora decisioni prese. Credo che il percorso sia un percorso che tiene in capo all'Amministrazione ogni decisione, quindi mi va bene. Chiedo però che, soprattutto relativamente alla scelta eventuale di un parcheggio in Piazza della Vittoria, i criteri non siano solo un atto di Giunta ma siano comunque un atto che in qualche modo veda coinvolti la Commissione del Territorio ma anche il Consiglio Comunale, cioè che non possa un intervento così importante essere deciso e preso senza un confronto in questa sede, perché mi pare che debba essere un atto condiviso in modo ampio da tutta l'Amministrazione. Quindi, ripeto, mi dichiaro soddisfatto perché il percorso è un percorso ancora in divenire e quindi, ripeto, foriero di valutazioni diverse.

Chiedo comunque questo impegno alla Giunta: di avere un confronto con il Consiglio, soprattutto eventualmente, qualora la Giunta ritengo di farlo, per un eventuale parcheggio in Piazza della Vittoria. Se la Giunta invece ritiene di non procedere su questa struttura, credo che problemi non ce ne siano in quanto tutti gli altri interventi che sono stati richiamati nel bando, mi pare, erano anche accennati nel Bilancio - in modo più o meno succinto - presentato. Piazza della Vittoria non era esplicitato, almeno io non l'ho visto sulla documentazione di Bilancio che ci è stata assegnata, quindi da qua il motivo dell'interpellanza e da qua anche il motivo della richiesta di, ripeto, avere un'attenzione particolare su questa scelta. Grazie.

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Consigliere Fossa, facciamo anche la sua interpellanza? Manca qualche minuto. Vabbè', abbiamo fatto... Allora aspettiamo, alle 17 facciamo l'appello. Allora aspettiamo i due minuti.

Esce il consigliere Fossa- consiglieri presenti numero 21.

Alle ore 17:00, su invito della Presidente, il Segretario Generale procede all'appello nominale al fine di verificare l'esistenza del numero legale per poter validamente deliberare ai sensi dell'art. 6, comma 1, del Regolamento sul funzionamento del Consiglio Comunale.

Risultano presenti n. 21 Consiglieri.

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Dichiaro valida la seduta.

Entra il consigliere Fossa- consiglieri presenti numero 22

Viene introdotto in discussione il punto n. 8 dell'Ordine del Giorno, relativo a: **“Interpellanza del Consigliere Gabriele Fossa in ordine alla tutela dell’interesse pubblico e recupero ICI a seguito dell’incertezza societaria della Mirabello 2000”**. (I.D. 160)

INTERPELLANZA

Premesso che:

- la società Mirabello 2000 S.p.A., con sede legale in Reggio Emilia, via Sforza n°4, con propria nota acquisita in data 28/12/2001 agli atti del Comune al n. 9983 di PS e n. 1034/02 di PG., chiedeva l'attivazione delle procedure necessarie al fine di realizzare una serie di interventi sulla struttura dello stadio Giglio, nonché sulle aree adiacenti;
- con deliberazione prot. n. 10427 del 07/06/2002 il Consiglio Comunale di Reggio Emilia ha proceduto all'adozione, ai sensi del combinato disposto degli artt. 52, 3° comma, lett. A) e 41, 2° comma, lettera A) della L.R. n. 20/00 modificata e integrata, e degli artt. 21, 1° comma della L.R. n. 47/78 e art. 3, 1° comma della L.R. n. 46/88 modificata e integrata, del Piano Particolareggiato di Iniziativa Pubblica denominato “Parco Tematico dello Sport e Tempo Libero”;

- tale Piano Urbanistico Attuativo (come viene più volte definito nelle deliberazioni dell'Amministrazione comunale di Reggio Emilia) ha disciplinato un comparto di intervento edilizio-urbanistico per mq. 175.598 a zona per attrezzature sportive e per lo spettacolo, mq 3560 per infrastrutture e viabilità, mq 11.140 per parcheggi pubblici, mq 1000 di zona agricola normale;
- poiché il Piano particolareggiato in esame ha suddiviso l'area interessata in tre ambiti edificabili, da attuarsi tramite "progetti complessivi", l'Amministrazione comunale di Reggio Emilia, con deliberazione della Giunta Comunale n. PG12978 del 30/07/2003, ha approvato il preprogetto relativo all'Ambito n. 1 del P.P. in questione e la relativa convenzione attuativa;
- l'art. 18 del citato schema di convenzione attuativa precisa che "il Piano prevede attrezzature per il tempo libero (sala musica ecc.) e per attività pubbliche; spazi che dovranno essere realizzati in conformità alla convenzione stipulata fra il Comune di Reggio Emilia e la società "Mirabello 2000 S.p.A." in data 03.08.1994 a Ministero Notaio Maria Carmen Costabile, con rogito repertorio n. 19468/2489 e successive modifiche ed integrazioni;
- con deliberazione della Giunta Comunale del 27.12.2001 n. 27781/410 si è dato inizio a procedure per modificare la sopracitata convenzione anche in riferimento alle variazioni apportate in sede di Piano Regolatore Generale alle aree adiacenti e su cui insiste la struttura dello "Stadio Giglio";

gli artt.6 e 7 della convenzione approvata con la citata deliberazione del 27.12.2001, **prevedono la rinuncia al diritto d'acquisizione delle zone non sportive da parte del Comune** (definite all'art.1 della convenzione come "parti dell'immobile sulle quali si prevede la possibilità di intervento edilizio da parte del privato proprietario, finalizzato alla realizzazione di spazi da destinarsi ad usi non sportivi, nel rispetto delle destinazioni d'uso e dell'utilizzo delle potenzialità edificatorie previste dalle vigenti norme del PRG) **e, come corrispettivo della rinuncia al diritto di acquisto delle zone non sportive è prevista la cessione di una porzione delle strutture da realizzarsi nel complesso in argomento da destinarsi alle attività scelte dal Comune (così detto "centro culturale, sala musica"), senza prevedere alcuna ipotesi di conguagli di prezzo per la predetta "permuta";**

la conclusione di detta operazione presuppone la determinazione di due dati:

1. valutazione del corrispettivo dovuto al Comune per la rinuncia al diritto d'acquisizione delle zone non sportive;
2. determinazione degli spazi da acquisirsi come corrispettivo della suddetta rinuncia;

il competente Servizio Patrimonio ha incaricato l'Agenzia del Territorio - Ufficio provinciale di Reggio Emilia, relativamente alla valutazione di cui al sopracitato punto 1) la quale, con nota acquisita agli atti del Comune il 21/5/02 al n. 10507 di PG. Ha comunicato una prima quantificazione prudenziale e di massima risultante essere pari a euro 1.843.974,00 (pari a lire 3.750.000.000);

il Consiglio Comunale, con delibera del 07/06/02 PG. 10609, demandava: *"al Servizio Patrimonio il perfezionamento degli atti relativi al trasferimento al Comune della struttura denominata "Centro Culturale" da realizzarsi a cura e spese di Mirabello 2000 per un controvalore pari all'importo periziato, nell'ambito dei lavori relativi al P.P. che interesserà*

l'area Giglio";

con relazione del 07/06/02 in atti comunale al PG. 12109 dell'11/06/02, la suddetta Agenzia del Territorio rassegnava perizia conclusiva a compimento dell'incarico affidatole, ammontante a euro 1.810.000,00;

il secondo elemento propedeutico alla conclusione degli atti fra il Comune di Reggio Emilia e la società Mirabello 2000 S.p.A., potrà essere determinato al termine dell'iter di approvazione del Piano Particolareggiato in quanto solo allora si potrà procedere a quella fase attuativa-progettuale che consente la definizione di tutti gli elementi necessari in merito alle caratteristiche tecnico-progettuali degli spazi da destinarsi alle attività sopracitate;

con deliberazione di Giunta Comunale PG. N. 12978 del 30/07/03 era confermata la previsione della rinuncia all'acquisto delle sole zone non sportive a fronte della cessione in favore del Comune di strutture da destinare a Centro Culturale, sempre senza previsione di alcun conguaglio, tuttavia l'area di 2.025 mq., destinata a "Centro culturale" dal Piano Particolareggiato, è stata decurtata fino al 20% per raggiungere la misura di 3.200 mq. nel preprogetto approvato dalla Giunta Comunale appunto il 30 luglio 2003;

l'art. 8 della convenzione approvata con la citata deliberazione del 27.12.2001 prevede che "CONTESTUALMENTE alla stipula dell'atto di cui agli artt. 6-7 e per tutta la durata prevista per la esecuzione dei lavori"... omissis... "verrà rilasciata dalla Società Mirabello 2000 a favore del Comune di Reggio Emilia polizza fideiussoria dell'importo equivalente all'importo delle opere maggiorato del 15%";

si evince quindi che in assenza di un atto specifico il Comune di Reggio Emilia non abbia ancora ufficialmente rinunciato al diritto di acquisire le cosiddette ZONE NON SPORTIVE del complesso immobiliare;

il Piano delle acquisizioni/dismissioni patrimoniali 2005-2007 prevede, per l'anno 2005, la cessione per un importo pari ad euro 1.810.000 della "rinuncia all'acquisizione delle zone non sportive dello stadio Giglio" e la contestualmente acquisizione del "centro culturale con caratteristiche di finitura da concordare";

il Servizio Pianificazione e Qualità Urbana, analizzando il preprogetto relativo all'Ambito 1 del Piano di cui trattasi, acquisito degli atti al n. 11118/03 di PG., rilevava nel proprio referto del 25/06/03 come: *"l'altezza dei corpi a torre non supera l'altezza massima di 20 m indicata dal P. P. per i nuovi edifici"* e che *"la relazione illustrativa del preprogetto complessivo accenna a possibili futuri sviluppi dell'intervento, con l'innalzamento dei sopracitati due corpi a torre, al fine di saturare la capacità edificatoria dell'area soggetta a P. P., che presenta, infatti, un residuo di 17.679 mq... Ciò dovrà essere inquadrato in un provvedimento apposito, condiviso dall'Amministrazione comunale e/o su iniziativa della A.C. stessa"*;

l'art. 26 bis della convenzione attuativa il preprogetto recita: *"in relazione alla previsione di Su non utilizzata dal PUA pari a circa 17.679 mq di competenza pubblica, di cui all'art. 9 e tab. 2 punto 5 della Nta del P. P., eventualmente realizzabili con il completamento delle due torri A e B, la ditta lottizzante si impegna, qualora l'Amministrazione comunale intenda attuare detto intervento, a quanto necessario di sua competenza, anche in riferimento ad eventuali successive soluzioni in ordine a modifiche alla progettazione complessiva"*;

il comma 6 dell'art. 47 quinquies della L. 1150/42 prevede che: *“Nei Comuni dotati di piano regolatore generale o di programma di fabbricazione, nelle zone di cui siano consentite costruzioni per volumi superiori a tre metri cubi per metro quadrato di area edificabile, ovvero siano consentite altezze superiori a metri 25, non possono essere realizzati edifici con volumi e altezze superiori a detti limiti, se non previa approvazione di apposito piano particolareggiato o lottizzazione convenzionata estesi alla intera zona e contenenti la disposizione planivolumetrica degli edifici previsti nella zona stessa.”*;

il Piano delle dismissioni patrimoniali 2005-2007 prevede, per l'anno 2005, la cessione per un importo pari ad € 420.000 del *“potenziale edificatorio zona area parco tematico dello sport”*;

alcune note di stampa avrebbero riportato di Atti delle parti in causa che ridimensionerebbero il progetto preliminare *“Petalì del Giglio”* quale mediazione delle richieste avanzate dalle Associazione del commercio cittadine;

Comune di Reggio Emilia e Mirabello 2000 avrebbero pendenti alcune cause giudiziarie e come nel caso del pagamento dell'ICI è già intervenuta sentenza definitiva della Corte di Cassazione che conferma il debito della Mirabello 2000 nei confronti del Comune di Reggio Emilia per ICI non pagata ammontante a circa due milioni di Euro;

interpella la Giunta per sapere.

1. se quanto sopra esposto corrisponde a verità;
2. se il mancato rispetto della contestualità rispetto quanto previsto dagli artt. 6-7-8 della convenzione tra Mirabello 2000 e Comune di Reggio Emilia sia dovuta all'incertezza della situazione societaria della Mirabello 2000 e come si intenda agire al fine di tutelare l'interesse pubblico sotto il profilo della difesa del patrimonio pubblico, anche in considerazione della possibilità, in assenza di qualsivoglia atto di rinuncia già perfezionato, di fare valere il diritto all'acquisto delle cosiddette *“zone non sportive”* a difesa della portata urbanistica del progetto;
3. se si intenda procedere alla cessione della capacità edificatoria di mq 17.679 (corrispondenti a circa 5.300 mq di sup. fondiaria) che risultano di esclusiva competenza pubblica, prima che si conosca l'evoluzione delle vicende societarie che ruotano intorno alla Mirabello 2000, stanti anche le ipotesi di decadenza di cui agli artt. 29-30 della convenzione approvata con la deliberazione del 27/12/2001;
4. se risulta veritiero l'accoglimento delle istanze delle Associazione del Commercio reggiane in termini di diminuzione degli spazi commerciali previsti ed in base a quale progetto esecutivo approvato;
5. quali siano precisamente le cause aperte tra Comune di Reggio Emilia e Mirabello 2000 e come si intenda difendere l'interesse pubblico, anche in considerazione della proprietà immobiliare che la Mirabello 2000 ancora detiene (leggasi spazi tribuna centrale).

F.to Gabriele Fossa
Capogruppo
Lega Nord - Padania

Entra il Consigliere Rizzo.
Consiglieri presenti n. 23

Consigliere Gabriele Fossa

In questi giorni sappiamo che il tema dominante della vita politica e sportiva della città è il "problema Reggiana". In questi giorni abbiamo visto il Sindaco che si è molto mosso per trovare una soluzione sportiva e per farsi probabilmente anche bello di fronte alla cittadinanza. Ma oltre ad avere questo ruolo, cioè quello di cercare di salvare la squadra di calcio, il Sindaco ha anche un ruolo istituzionale, cioè quello di tutelare gli interessi della collettività reggiana nel suo insieme, quindi non solo di una parte, come purtroppo però è stato fatto molto spesso da questa Amministrazione e anche da quella precedente. Ma quali sono gli interessi pubblici in gioco nell'affare Giglio-Mirabello 2000? Sono sostanzialmente tre, e cercherò di elencarli nel limitato tempo che è a mia disposizione.

Il primo è quello dell'applicazione degli articoli 6 e 7 della convenzione sottoscritta nel 1994 dalla Mirabello 2000 e dal Comune, poi rivista nel 2000-2001, laddove è prevista la rinuncia da parte del Comune al diritto di acquisizione delle zone non sportive. Cioè in sostanza il Comune rinuncia a diventare proprietario delle aree dove dovrebbe sorgere il famoso centro commerciale, in cambio di una contropartita che è stata quantificata in 1.810.000 euro, che sarebbe in sostanza la costruzione di un centro culturale. Quindi il Comune, in cambio di questo centro culturale, rinuncerebbe ad acquisire l'area una volta arrivata a termine la convenzione.

L'altro punto che interessa la collettività di Reggio è la cessione di una parte di aree attualmente di proprietà pubblica - parlo di 17.676 metri quadrati, corrispondenti a 5.300 metri quadrati di superficie fondiaria - che l'Amministrazione Comunale di cui oggi è titolare, perché sono aree pubbliche, si è impegnata a cedere per uno sviluppo e un ampliamento dell'area commerciale dello Stadio Giglio.

Infine abbiamo il contenzioso che il Comune di Reggio Emilia ha già da tempo in essere con l'Immobiliare per quanto riguarda il recupero dei crediti delle tasse comunali, parlo dell'ICI soprattutto, che non sono mai state pagate, e che anche recentemente dal Tribunale è stata condannata a pagare.

Quindi, come vediamo, in questa storia ci sono tanti interessi che ruotano: ci sono degli interessi privati, ci sono degli interessi sportivi e ci sono anche degli interessi collettivi. Quindi quello che la Lega Nord vuole sapere, in sostanza, è per quale motivo a tutt'oggi non sono stati ancora attuati gli articoli 6, 7 e 8 della convenzione. Cioè se questa mancata attuazione, questa rinuncia perché l'importo di 1.810.000 euro ancora è a bilancio, quindi non è stata ancora perfezionata nel suo insieme la convenzione, se è quindi intenzione, perché è stata fatta questa convenzione e se è intenzione del Sindaco...

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Chiedo all'Assessore Catellani, per favore, visto che c'è la linea diretta con il Vice Sindaco...

Consigliere Gabriele Fossa

... se ha intenzione il Sindaco, l'Amministrazione, di attuarla questa convenzione, anche alla luce di una probabile messa in liquidazione della società o comunque verso il fallimento, non della squadra di calcio, sto parlando dell'Immobiliare 2000, e se intende

procedere anche con la cessione di questa superficie fondiaria e se intende o meno e come intende fare a recuperare i soldi, il credito di cui godiamo nei confronti della società per quanto riguarda l'ICI. Anche per giustizia nei confronti di quelle decine di migliaia e più di cittadini reggiani che l'ICI la pagano puntualmente e che la versano tutta, quindi mi sembra corretto agire nello stesso modo anche con questa società.

Inoltre mi interessa particolarmente sapere: il diritto di acquisizione in che modo intende il Sindaco attuarlo. Cioè mi spiego: siccome è un diritto e non è un obbligo quello del Sindaco di rinunciare, può anche rivendicare questo diritto: quando ci sarà la nuova proprietà o colui che subentrerà all'attuale gestione, intende applicarla sempre e comunque oppure la userà in termini discrezionali a seconda di chi sarà il soggetto che acquisirà i diritti edificatori o meno? Questo sempre per - torno a ripetere - la tutela degli interessi pubblici, che sono poi quelli dei cittadini reggiani.

Entra il Consigliere Lombardini.
Consiglieri presenti n. 24

Esce l'Assessore Spadoni.

Vice Sindaco Assessore Ferretti

Signor Presidente e signori Consiglieri, l'Amministrazione Comunale in merito alla difficoltà finanziaria in cui verserebbe la Mirabello 2000 ha intenzione di compiere ogni possibile verifica circa gli obblighi che Comune di Reggio Emilia e Mirabello 2000 hanno assunto con la convenzione del 24 maggio 2002. Sarà necessaria altresì una verifica approfondita con il servizio legale interno ed in particolare con i legali che a suo tempo hanno assistito le parti nella redazione della convenzione. Tuttavia la convenzione ha delineato un quadro di riferimento nel quale Comune e Mirabello 2000 avrebbero dovuto compiere alcuni passaggi di natura giuridica; tra questi si trova l'impegno assunto dal Comune nel 2002 di rinunciare al diritto di acquisire in proprietà le zone non sportive, rinuncia collegata alla concessione al Comune di una porzione delle strutture da realizzare, ovvero il centro culturale.

Sul punto il dirigente del Servizio Patrimonio ha fatto presente che Mirabello 2000 ha ceduto i propri diritti e le obbligazioni assunte con la convenzione alla società Tutto Giglio, che a sua volta risponde nei confronti del Comune per la cessione dell'immobile identificato come "centro culturale". Riguardo a tale proposito la Tutto Giglio ha costituito in garanzia dell'adempimento un'apposita fideiussione a favore del Comune. Sulla parte di immobili destinata allo stadio e sue pertinenze, in caso di fallimento della Mirabello 2000 si dovrà far fronte all'eventuale costituzione di diritti reali a favore di terzi su beni destinati a zona sportiva che dovessero preesistere alla convenzione del 24 maggio 2002, che vietava espressamente l'iscrizione di ipoteche. Di tali diritti si è parlato tanto sui giornali locali facendo riferimento ad un'ipoteca a garanzia della fideiussione rilasciata da un pool di banche per un valore di 5 milioni di euro. Su questo punto ci potrebbe essere spazio per aprire un confronto con i creditori, che avrebbero difficoltà a realizzare il loro credito dall'espropriazione dello stadio.

Nel medesimo tempo rimarrà aperto anche il problema dell'incasso dell'ICI per gli anni 1996, '97, '98, '99 e 2000, nonché dell'imposta di pubblicità del 2002, per un importo complessivo di 1.262.000 euro. Peraltro, a fronte della rateizzazione concessa dal Comune di Reggio per il pagamento, la società ha presentato una fideiussione di 370.000 euro, per il cui incasso è stato interessato il servizio legale interno ad intraprendere la procedura per ottenere il decreto ingiuntivo. Tale quadro necessita ancora di ulteriori

verifiche, tra cui la reale situazione finanziaria della Mirabello 2000.

Ad oggi però siamo sicuri che non vi sono contenziosi aperti con la Mirabello 2000, se non quelli relativi al recupero delle entrate tributarie. Il resto dipenderà dall'evolversi della situazione, che al momento vede il Comune in uno stato di attesa - com'è naturale - di approfondita disamina degli atti con i propri legali, così da essere pronto ad affrontare le ipotesi paventate in questi giorni da più parti. Grazie.

Entrano i Consiglieri Corsi e Montanari.
Consiglieri presenti n. 26

Consigliere Gabriele Fossa

Io non so cosa rispondere perché è stato palesemente reticente nel dare una risposta precisa alle domande, ha detto: "vedremo, vedremo, aspetteremo, stiamo valutando": Quindi non posso ritenermi soddisfatto perché quello che era l'oggetto dell'interpellanza - sapere le cose certe che intende fare il Comune - sono state tutte rinviate sine die. Staremo a vedere, "vedremo"; staremo a vedere se verrete a riscuotere anche le multe che ho preso per il banchetto abusivo, se avrete anche lì l'atteggiamento di staremo a vedere, "valuteremo la situazione finanziaria del signor Fossa" e tutte queste cose qua insomma. Certo che la risposta che mi ha dato è molto deludente, nel senso che non mi pare che ci sia da parte dell'Amministrazione Comunale l'intenzione di fare valere questi diritti o comunque di intervenire a tutela dell'interesse pubblico, soprattutto laddove, come dicevo inizialmente, c'è la possibilità oggi, tramite la convenzione, di riuscire a mettere, ad applicare tutte le belle parole che avete fatto in campagna elettorale su "urbanistica diversa, un nuovo modo di concepire". Oggi con la convenzione, che non è stata ancora attuata, avete questa possibilità, cioè perché non rinunciare al diritto vuol dire poter mettere una grave ipoteca sull'intervento speculativo, che avete sempre detto che eravate contrari, almeno frange della scorsa maggioranza erano contrarie e voi come Amministrazione avevate detto che non avreste fatto più i progetti urbanistici di coloro che vi hanno preceduto.

Quindi non mi ritengo soddisfatto per questi motivi. Comunque rimaniamo in attesa e vedremo gli eventi e sappiate che saremo sempre lì pronti a chiedervene conto.

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Abbiamo terminato con la trattazione delle interpellanze, quindi ora passiamo alla discussione delle mozioni.

Scrutatori: Fantini - Grillone - Grassi.

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Dalla seduta odierna sul monitor apparirà a scalare il tempo di intervento a disposizione dei Consiglieri, quindi ci sarà un segnale di avvertimento allo scadere del tempo e sarà anche mia premura sottolinearlo nel caso che al Consigliere sfugga. Quindi non più la sveglia, diciamo così, ma il tempo a scalare sul monitor.

Seconda informazione: l'Assessore Spadoni, per esigenze tecniche, ritira la trattazione nel Consiglio di venerdì 15 della delibera n. 71, quella relativa alla programmazione delle reti

di vendita della stampa quotidiana e periodica. Pertanto, come concordato in Conferenza dei Capigruppo, si svolgerà la trattazione di due mozioni, quindi la mozione numero 5, quella dei Consiglieri De Lucia, Corradini e Monducci, e la mozione numero 10 dei Consiglieri D'Andrea, Corradini e Bedogni, quella sulla strategia per gli adattamenti agli effetti globali dei mutamenti climatici. Questo sarà quindi già definitivo per i lavori del Consiglio di venerdì prossimo.

Viene introdotto in discussione il punto n. 3 dell'Ordine del Giorno, relativo a: **“Mozione dei Consiglieri Grillone, Colosimo, Montanari, Fornaciari, Sassi, Franco Corradini, Ferrigno, Prati, Riva, Prandi e Donelli in ordine alla dichiarazione di Reggio Emilia 'Città per la pace' ed approvazione ed adesione alla Carta europea dei diritti umani nelle città”**. (I.D. 161)

**Al Presidente
Del Consiglio Comunale**

Al Sig. Sindaco

MOZIONE

Il Consiglio Comunale

Premesso che

- 1. Le città non sono un insieme di cose ma di persone. I Comuni amministrano, dunque, innanzitutto le persone: non le cose. Le persone con i loro bisogni, i loro diritti e, tra questi, il diritto sempre più minacciato alla pace.**
- 2. I Comuni sono le istituzioni più vicine alla gente e -quando bene amministrati- sono di per sé uno strumento regolatore dei piccoli conflitti che attraversano la comunità locale, attraverso una distribuzione equa delle risorse, la cura delle fasce “deboli” della popolazione, la promozione della democrazia e della partecipazione attiva dei cittadini, la promozione della cultura della pace, dei diritti umani, dell'accoglienza, del dialogo.**
- 3 Il bisogno di pace e di sicurezza è una delle priorità più importanti del nostro tempo. Le persone avvertono sempre più insicurezza e conseguentemente aspirano sempre più ad un mondo di pace, più regolato, più giusto, meno violento. In questo senso la pace non è un argomento in più di cui tener conto ma il primo obiettivo di chi è impegnato a gestire la “cosa pubblica” e nella promozione del bene comune.**
- 4 La pace è un'aspirazione comune e non un valore di parte. La pace è un diritto fondamentale della persona e dei popoli che i Comuni devono perseguire non con atti di buonismo ma con appropriate iniziative politiche, d'informazione, educazione e cooperazione.**
- 5. La nostra Costituzione, all'art. 11, “ripudia la guerra” e propone altri strumenti per dirimere i conflitti internazionali.**
- 6 I Sindaci al loro insediamento, davanti al Consiglio Comunale e Provinciale, giurano fedeltà alla Costituzione italiana e quindi anche a quell'art. 11 che li impegna ad agire, con tutti gli strumenti disponibili, per rispondere al bisogno di**

pace dei loro cittadini.

7. Esistono oggi esperienze molto concrete che ci permettono di dire che questi strumenti ci sono e che i Comuni possono veramente scegliere la promozione della pace e dello sviluppo come nuovi “mestieri” della Pubblica Amministrazione, proprio come la sistemazione delle strade ed il buon funzionamento dei servizi pubblici.

Consapevole che

Soprattutto in un momento di recessione e di tensione come quello in atto, è necessario che (come affermava La Pira) “le città europee e quelle di ogni continente prendano sempre più coscienza di essere protagoniste essenziali, soggetti creatori, costruttori insostituibili della civiltà nuova dell’Europa e del mondo.”

Impegna la Giunta a

- dichiarare Reggio Emilia “Città per la Pace”;
- aderire al “Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti umani” e rafforzare l’impegno dell’Italia e dell’Europa contro la guerra, il terrorismo e la violenza, per la globalizzazione dei diritti umani, della giustizia e della democrazia;
- istituire un “Ufficio per la pace con il compito di valorizzare e promuovere la cultura della pace e dei diritti umani mediante iniziative culturali, di ricerca, di educazione e d’informazione che tendano a fare del territorio comunale una terra di pace impegnata per la pace;
- promuovere l’inserimento permanente dell’educazione alla pace e ai diritti umani nei programmi scolastici di tutte le scuole del Comune con appositi progetti di ampliamento dell’offerta formativa sostenuta anche dall’Amministrazione Comunale (incentivando e mettendo a sistema gli interventi di educazione all’attenzione, all’alterità, alla reciprocità, alla interdipendenza che già vengono svolti);
- lavorare per costruire una città sempre più aperta e solidale, impegnata a lottare contro le vecchie e nuove povertà e le disuguaglianze, a promuovere il rispetto dei diritti umani dei suoi residenti, ad accogliere gli immigrati e a riconoscere i loro diritti di cittadinanza, ad adottare la “Carta europea dei diritti umani nella città” ;
- istituire, sulla base della legge 68/93, un capitolo di Bilancio denominato *“Interventi per la solidarietà e la cooperazione internazionale”* destinato a sostenere, in collaborazione con le organizzazioni della società civile, la lotta alla miseria e la costruzione della pace;
- favorire lo sviluppo della “Diplomazia dal basso” delle città e dei gemellaggi - per la costruzione di un’Europa di pace, - per la prevenzione e la soluzione non violenta dei conflitti come quelli a noi particolarmente vicini del Medio Oriente e dei Balcani,
- per il rafforzamento e la democratizzazione dell’O.N.U. e della democrazia internazionale.

F.to Innocenza Grillone (Margh)
F.to Francesco Colosimo (Margherita)
F.to Valeria Montanari (D.S.)
F.to Marco Fornaciari (Margherita)

F.to Matteo Sassi (P.R.C.)
F.to Franco Corradini
F.to Alberto Ferrigno (P.R.C.)
F.to Gianni Prati (D.S.)
F.to Loredana Dolci (PDCl)
F.to Marco Prandi (Margh.)
F.to Paola Donelli (Verdi)

Intervengono nell'ordine:

Consigliera Innocenza Grillone

Questa mozione rispetta un impegno preso in campagna elettorale dal Sindaco Graziano Delrio ma anche dalle donne che si erano presentate candidate nei vari Partiti della coalizione. Infatti tra le persone che avevano aderito a questo patto, cioè all'impegno di presentare in Consiglio Comunale una mozione del genere, oltre me c'era anche la Consigliera Donelli e la Consigliera Montanari, che erano presenti, la Consigliera Salsi e anche l'adesso Assessore Gina Pedroni e Luna Sassi. La premessa è questa: le città non sono un insieme di cose ma di persone; i Comuni amministrano quindi innanzitutto le persone, non le cose, e anche le cose, quindi le strade e tutto il resto è sempre in funzione delle persone, con i loro bisogni e i loro diritti, e tra questi il diritto, sempre più minacciato, alla pace. I Comuni sono le Istituzioni più vicine alla gente e, quando bene amministrati, sono di per sé uno strumento regolatore di piccoli conflitti che attraversano la comunità locale - e noi sappiamo che c'è bisogno che anche a Reggio questo venga fatto - proprio per evitare che i conflitti tra nuovi e vecchi cittadini, tra persone con esigenze diverse, con età diverse, con stili di vita diversi... C'è sempre una nuova sopportazione, c'è sempre più bisogno di Comuni che promuovono questa cultura della pace, dei diritti umani, dell'accoglienza, del dialogo. Il bisogno di pace e di sicurezza è una delle priorità più importanti del nostro tempo. Le persone avvertono sempre più insicurezza e conseguentemente aspirano sempre di più ad un mondo di pace, più regolato, più giusto, meno violento. Il rischio è chiudersi in casa e non aprire la porta, chiudersi nella privacy, non impicciarsi delle cose degli altri. "Fare la pace" non vuol dire "stare in pace", vuol dire "costruire la pace", quindi il primo obiettivo di chi è impegnato a gestire la cosa pubblica è promuovere il bene comune. La pace non è un valore di parte ma un'aspirazione comune, è un diritto fondamentale delle persone e dei popoli, che i Comuni devono perseguire non con atto di buonismo ma con appropriate iniziative politiche, di informazione, educazione e cooperazione, con un ricorso anche proprio alla legalità in tutti i sensi.

La nostra Costituzione all'articolo 11 ripudia la guerra e propone altri strumenti per dirimere i conflitti internazionali. I Sindaci al loro insediamento davanti al Consiglio Comunale giurano fedeltà alla Costituzione italiana e quindi anche a quell'articolo 11, che li impegna ad agire con tutti gli strumenti disponibili per rispondere al bisogno di pace dei loro cittadini. Esistono oggi esperienze molto concrete, quella in particolare del Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace, che ci permettono di dire che questi strumenti ci sono e che i Comuni possono veramente scegliere la promozione della pace e dello sviluppo come nuovi mestieri della Pubblica Amministrazione, proprio come la sistemazione della strada e il buon funzionamento dei servizi pubblici, consapevoli che, soprattutto in un momento di recessione e di tensione come quello in atto è necessario - come affermava La Pira - che le Città europee e quelle di ogni continente prendano sempre più coscienza di essere protagonisti essenziali, soggetti creatori, costruttori insostituibili...

Presidente del Consiglio Laura Salsi

C'è rumore, Consiglieri!

Consigliere Innocenza Grillone

...dell'Europa e del mondo. La richiesta è quella di impegnare la Giunta a dichiarare Reggio Emilia "Città per la pace"; aderire al Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani e rafforzare l'impegno dell'Italia e dell'Europa contro la guerra, il terrorismo e la violenza, per la globalizzazione dei diritti umani, della giustizia e della democrazia; istituire un "Ufficio per la pace" con il compito di valorizzare e promuovere la cultura della pace e dei diritti umani mediante iniziative culturali, di ricerca, di educazione e di informazione che tendano a fare del territorio comunale una terra di pace impegnata per la pace; promuovere l'inserimento permanente dell'educazione alla pace e ai diritti umani nei programmi scolastici di tutte le scuole del Comune con appositi progetti di ampliamento dell'offerta formativa, sostenuta anche dall'Amministrazione Comunale, incentivando e mettendo a sistema gli interventi che già vengono svolti da tempo e da anni in questa città, di educazione all'attenzione, all'alterità, alla reciprocità, all'interdipendenza, a partire già dall'età dei nidi e delle materne; lavorare per costruire una città sempre più aperta e solidale, impegnata a lottare contro le vecchie e le nuove povertà e le disuguaglianze, a promuovere il rispetto dei diritti umani dei suoi residenti, ad accogliere gli immigrati e a riconoscere loro i diritti di cittadinanza, ad adottare la Carta europea dei diritti umani nella città.

La "Carta europea dei diritti umani nella città", approvata a Saint-Denis nel 2000, è una Carta europea che dice che la città è uno spazio collettivo che appartiene a tutti gli abitanti e che hanno diritto in quanto cittadini della città. Ci sono delle cose molto interessanti - che adesso non posso approfondire in questo breve tempo - sul discorso del diritto alla libertà culturale, sulla protezione dei gruppi e dei cittadini maggiormente vulnerabili, sui doveri di mutua solidarietà, sul diritto di cittadini delle città di partecipare alla vita politica locale... Per esempio all'articolo 8 secondo comma si dice: "Le Città firmatarie si impegnano a incoraggiare l'ampliamento del diritto di voto e di eleggibilità a livello comunale di tutti i cittadini maggiorenni che non sono cittadini dello Stato e che risiedono da due anni nelle città". Interessante anche gli articoli del diritto generale di accesso ai servizi di protezione sociale, il diritto al lavoro, in cui per esempio al terzo comma dell'articolo 4 si dice: "Le Città firmatarie si impegnano a non firmare alcun contratto comunale se non contiene delle clausole di rifiuto del lavoro dei bambini, di rifiuto del lavoro illegale, che si tratta di cittadini dello Stato o di stranieri, di persone in situazione regolare o irregolare rispetto a Leggi nazionali".

Altrettanto interessanti sono il diritto alla cultura e il diritto all'alloggio: "Tutti i cittadini delle città hanno diritto ad alloggio dignitoso, sicuro e salubre. Le Autorità Comunali verificano che esista un'offerta adeguata di alloggio e di impianti di quartiere per tutti i loro cittadini, senza distinzione. Le Autorità Comunali garantiscono il diritto dei nomadi di soggiorno nelle città in condizioni compatibili con la dignità umana". Il diritto ad un'urbanistica armoniosa - su cui abbiamo già cominciato a lavorare, come Città - e tutta una serie di altri diritti che tendano proprio a fare... Tra cui per esempio l'articolo 28, quello sui meccanismi fiscali e di bilancio: quindi "Le Città firmatarie si impegnano a elaborare i loro bilanci in modo che le previsioni delle entrate e delle spese siano tali da potere rendere effettivi i diritti enunciati dalla Carta; possono per questo istituire un sistema di bilancio partecipativo".

Quindi direi che questa "Carta europea dei diritti dell'uomo nella città", per i cittadini delle

città, è una cosa che impegna poi tutta l'Amministrazione a lavorare in una certa direzione. Ultime due cose che chiede la mozione è istituire, sulla base della Legge 68/93, un capitolo di Bilancio denominato "interventi per la solidarietà e la cooperazione internazionale", destinato a sostenere, in collaborazione con le organizzazioni della società civile, la lotta alla miseria e la costruzione della pace, e favorire lo sviluppo della "democrazia dal basso" delle Città e dei gemellaggi, per la costruzione di un'Europa di pace, per la prevenzione e la soluzione non violenta di conflitti come a quelli a noi particolarmente vicini del Medioriente e dei Balcani, per il rafforzamento e la democratizzazione dell'ONU e della democrazia internazionale, perché c'è da lavorare anche per la democratizzazione di questi Istituti.

L'auspicio è che queste convinzioni, che fanno parte del patrimonio di molti dei Partiti e delle persone che siedono in questo Consiglio Comunale, diventino davvero patrimonio del Consiglio e un impegno concreto del Consiglio, della Giunta e dell'Amministrazione a lavorare in questa direzione. Grazie.

Entrano i Consiglieri Dolci, Eboli.
Consiglieri presenti n. 28

Consigliere Gabriele Fossa

Poverina, la Grillone ha parlato tanto, poi dopo non dice niente nessuno, allora un minimo di... come si dice? Guarda, io sinceramente non mi ero preparato, quindi butto lì le cose.

Rimango un po' colpito e perplesso, perché è vero che la pace è uno dei territori della Sinistra, che si riempie la bocca di queste cose qui, dimenticando sempre che la pace si fa in due. Boh, allora siccome c'è l'altra parte che la pace non la vuole fare, non vedo perché noi dobbiamo fare la pace... Ho detto questo però insomma, questa "Carta europea dei diritti"... Non si può parlare ogni tanto di doveri, cioè metterci anche i doveri? No, solo i diritti bisogna avere. Poi io non riesco a capire una cosa: qui vuoi una "Carta dei diritti" quando io penso bene o male che la società nostra, l'Italia, l'Europa e così via... Cioè tu dici: "i diritti perché probabilmente i diritti non ci sono"; ma io credo che invece nella nostra democrazia dei diritti ce ne siano anche fin troppi: c'è la Costituzione, ci sono i Tribunali, c'è di tutto per difendere i diritti, quindi non vedo la necessità di fare un'ulteriore Carta... Io sinceramente proprio non riesco a vedere.

A meno che - mi sono detto - stiamo già preparandoci per il futuro, perché siccome se le cose stanno così molti di quei soggetti che tu vuoi... tra un po' ti si rivolteranno contro, quindi ti stai preparando per dire: un domani vorranno togliermi i diritti, allora ecco che ho la Carta che mi tutelerà più avanti. Perché appunto molti di quei soggetti, a cui tu vuoi dare il voto, di questi diritti se ne strafottono, quindi probabilmente lo fai per un futuro che sta arrivando molto velocemente perché sai già che probabilmente te li toglieranno certi diritti, quindi ti vuoi forse tutelare.

Anche perché c'è anche da chiarire una cosa: i diritti dell'uomo; ma di quale uomo? Esistono tanti uomini, esiste anche l'uomo islamico, perché voi ridete, ma... No no, esiste. I famosi "Diritti dell'uomo" non sono stati firmati dai Paesi islamici. Allora intendiamoci, di che uomo stiamo parlando? Dell'uomo in generale o anche dell'uomo islamico? Perché sennò bisogna fare una carta diversa. Perché tu sai bene che a Il Cairo è stata firmata la "Convenzione dei diritti dell'uomo islamico", perché gli unici Paesi che non l'hanno firmata sono loro. Quindi dovresti anche chiarire cosa vuoi dire con questo "uomo", con questa parola "uomo"; allora bisogna che ne facciamo due, perché questa qui non la rispetteranno mai. Ecco perché dicevo prima: ti stai mettendo avanti. Questa Carta dei diritti, i vostri amici a cui volete dare il voto, queste belle cose qui, non la rispetteranno mai, perché non

riconoscono l'uomo che tu hai indicato in questa Carta e che tu hai nel tuo immaginario. Quindi l'uomo a cui tu pensi, l'uomo o la donna a cui stai pensando non viene riconosciuto da questi soggetti a cui tu vuoi dare anche degli ulteriori diritti oltre a quelli che hanno già riconosciuti. Quindi sono un po' perplesso su questa mozione, su questa Carta e così via, perché si parla solo di diritti e neanche una volta di un dovere. Perché, vigliacco boia, ma una volta uno deve avere anche... "Prima il dovere e poi il piacere", mi insegnavano una volta; qui invece si vogliono solo dare dei diritti a spanne, diritti e via, in una società che di diritti ne ha già ben tanti. Quindi non vedo la necessità di scrivere... Ma il dovere? Allora anche il dovere di rispettare le leggi, se è per questo. Il dovere alla solidarietà, non c'è neanche bisogno di scrivere quello.

Poi, come ti dicevo, anche perché è inapplicabile, perché molto probabilmente tra non molto almeno il 30% dei cittadini che non si riconoscono in questa "Carta dei diritti" per i motivi che dicevo prima, perché i diritti sono stati divisi da una certa parte in due: i diritti dell'uomo in generale e i diritti dell'uomo islamico. Quindi a questa mozione, sinceramente, voto contro.

Entra la Consiglieria Giampaoli.
Consiglieri presenti n. 29

Consiglieria Paola Donelli

Mi sembra il caso di fare un intervento anch'io, considerata questa mozione. Devo dire intanto che la condivido pienamente, l'ho anche firmata e la condivido. Mi sembra che però vada in qualche modo riaffermata proprio in questo momento, quindi è estremamente importante questa mozione, perché in questo momento in cui ci troviamo - da una parte con la guerra globale permanente, dall'altra con il terrorismo, che si alimentano a vicenda in una spirale che ci sta portando verso un futuro abbastanza cupo - il fatto invece di promuovere una cultura della pace mi sembra proprio fondamentale e estremamente necessario, estremamente necessario oggi. Allora per fare questo credo che sia innanzitutto necessario fare chiarezza su quali siano oggi le minacce alla pace, e direi che uno dei nodi principali riguarda la legittimità dell'uso della forza, collegato appunto alle pratiche di guerra preventiva e anche al discorso dell'ingerenza umanitaria. Mi sembra che ci sia bisogno soprattutto di quello che si propone nella mozione, quindi di rivedere quelli che sono gli organismi internazionali, il loro ruolo, la loro caratteristica di democraticità, e quindi tutti quanti gli organismi, costituendo istituzioni autenticamente democratiche, che garantiscano la pace, promuovano i diritti economici, sociali e culturali.

Le forme di guerra a cui assistiamo oggi sono diverse; oltre a quella appunto della guerra preventiva, ci sono guerre nascoste in Africa, di cui molti non parlano, che sono alimentate da un discorso di privatizzazione delle forze militari, cioè di forze militari private e di commercio illegale di armi; quindi anche questo è un aspetto che la cultura della pace dovrà esaminare. Quindi la messa al bando delle armi nucleari, prima di tutto, e soprattutto la riduzione delle spese militari e la conversione dell'industria bellica, la regolamentazione del commercio delle armi e delle compagnie militari private. Quindi credo che un grosso problema da cui originano proprio le guerre sia un discorso di non giustizia, cioè la mancanza di giustizia, più ancora che la povertà, alimenta ed è causa di guerre, e quindi bisogna riaffermare appunto i diritti. Diritti che sono compresi in questa Carta che proponiamo con questa mozione, i diritti degli uomini tutti, perché io non mi sento di fare distinzioni; se altri lo fanno è un problema loro, io distinzioni non ne faccio, per me gli uomini sono tutti uomini, sono tutte persone, noi siamo prima di tutto cittadini del mondo, almeno io così mi sento, indipendentemente dalla cultura e della religione. Quindi io credo

che sia proprio necessario affermare questo, questa universalità dell'umanità, proprio perché affermando questo riusciamo a creare quel colloquio, quel dialogo che ci rende tutti quanti simili, quindi in grado di conoscerci, di capirci e di dare soluzioni ai conflitti attraverso proprio i sistemi pacifici: utilizzo quindi della diplomazia e degli strumenti della pace. Direi che questi sono i punti.

L'altro punto è comunque il discorso di creare una maggiore giustizia economica e quindi l'impegno - che anche questo è affermato nella mozione - alla solidarietà internazionale. Mi sembra estremamente importante questo inserimento del capitolo sugli interventi per la solidarietà e la cooperazione internazionale, perché c'è un obiettivo, che è quello dello 0,7 del PIL finalizzato alla cooperazione internazionale, che fino ad oggi nessuno rispetta e che invece secondo me è un obiettivo importante proprio per creare una situazione di giustizia che appunto diminuisca le ragioni del conflitto.

Io direi che proprio lo sviluppo appunto della "diplomazia dal basso" è fondamentale e più di così direi che non saprei aggiungere, mi sembra che la mozione sia già abbastanza completa di per sé, quindi devo dire che è una condivisione completa e totale.

Entrano i Consiglieri Prandi e Anceschi.
Consiglieri presenti n. 30

Esce il Vice Sindaco Ferretti.

Consigliere Franco Corradini

Io penso che, oltre alla motivazione che ha portato la Consiglieria Grillone, ci sia da sottolineare in modo positivo come Reggio Emilia con questa mozione, se verrà approvata, entri in un circuito degli Enti Locali per la pace, un circuito di Città a carattere europeo e non solo, con sede appunto a Perugia, che è punto di riferimento internazionale delle iniziative di pace. Credo che da questo punto di vista ci sia un ampio spazio di riflessione. Ciò che è accaduto nei giorni scorsi a Londra credo che sia ancora ben presente ed introduce un'esigenza importante di sicurezza nella pace e credo che questo tema sia effettivamente uno dei punti di riferimento importante dal punto di vista anche culturale, etico, per i prossimi anni. Credo che quindi ci sia un ruolo da assolvere di responsabilità anche per le Città, per le comunità locali, che oltre naturalmente a partecipare a momenti di iniziative, debbono secondo me promuovere anche una cultura stessa delle città.

Io credo che Reggio Emilia abbia per tradizione, per storia e anche per iniziative promosse nelle ultime settimane, le caratteristiche per essere protagonista di una stagione importante, ove accanto ai temi della pace e della non violenza possa anche assumere un'iniziativa di carattere politico perché ci sia anche un dibattito molto stringente sull'attualità, e credo che allora sia rilevante anche ragionare su come Reggio Emilia abbia le caratteristiche di Città europea e di come l'Europa oggi abbia un ruolo relevantissimo nel definire una leadership che metta al centro la cooperazione internazionale, rifiuti la logica della guerra preventiva e promuova soprattutto azioni di solidarietà internazionale decentrata. Non penso solo ai Paesi poveri dell'Africa, dove pure stiamo scrivendo tuttora pagine importanti, in Sud Africa e in Mozambico come Amministrazione Comunale; penso a ciò che è avvenuto solo dieci anni fa nella vicina Bosnia e nella ex Jugoslavia, dove l'incapacità dei Paesi europei non ha impedito quel massacro, quella guerra. Questo, secondo me, è un punto di riferimento irrinunciabile. L'orizzonte che è al di là delle schermaglie pone un problema aperto anche per la comunità reggiana, anche per le comunità locali: ci ha fatto scoprire che i temi della pace e della guerra non sono così

lontani ma che gli orrori anche dei campi di sterminio e di concentramento possono tornare in qualsiasi momento. Lì c'è un limite vero della cultura europea, ed io do questa interpretazione alla mozione che abbiamo sottoscritto in tutti gli aspetti, e cioè c'è ancora molto da lavorare, c'è da lavorare politicamente per dare identità all'Europa, un'Europa che abbiamo detto non essere solo un'Europa economica ma anche un'Europa politica, un'Europa che effettivamente ha valori precisi di riferimento, come quello appunto della difesa della pace e della "coesistenza pacifica", si diceva qualche tempo fa. Oggi il tema dei diritti umani è un tema di riferimento per le comunità - la ex Jugoslavia, ma penso anche il diritto a vivere in pace, ciò che è accaduto a Londra ma può accadere anche in altre città - ed è sicuramente un ragionamento di come ancora lunga è la strada, ancora impegnativa. Ecco perché non è un atto scontato questo.

Noi aderiamo agli Enti Locali per la pace, al tavolo per la pace di Perugia, che ogni anno si caratterizza per questa marcia Assisi-Perugia, è un punto di riferimento rilevante del dibattito politico e culturale del nostro Paese. Penso che noi si debba dare un contributo specifico come Città. Ecco perché sicuramente gli impegni che dobbiamo prenderci sono quello di continuare a promuovere le iniziative di solidarietà e cooperazione internazionale, ma anche quello di interpretare in modo innovativo le esigenze dei nostri tempi, e quindi questo tema dell'Europa; penso al tema per esempio del Medioriente, della necessità di un processo pacifico, di pace, per dare una patria ai palestinesi e, al tempo stesso, garantire la sicurezza della nazione di Israele. Lì secondo me sta un nodo cruciale per risolvere un tema di sicurezza, di sicurezza globale, per dare una risposta ad un'area del mondo, per isolare anche, io credo, quella parte che ostacola un processo di pace, per dare una risposta importante anche a chi usa il terrorismo come arma politica. Io credo che allora un processo negoziato per raggiungere questo obiettivo della patria ai palestinesi e della sicurezza di Israele debba vedere anche le Città italiane mobilitate. Vogliamo fare un gemellaggio con una città palestinese o israeliana? Vogliamo produrre confronti anche di carattere culturale tra palestinesi e israeliani e la nostra cultura? Quali altre iniziative possiamo fare? Io avverto lì esservi un punto critico per la sicurezza e per la pace anche per ciò che riguarda i cittadini reggiani, per ciò che riguarda il nostro Paese.

Credo che si debba parlare parimenti anche della necessità di intervenire in modo credibile e coerente, perché l'Europa non può essere assente da un teatro come quello che è l'Africa. Ci sono conflitti dimenticati, dove prosperano i mercanti d'armi, dove effettivamente gli sforzi di sovvenzionare anche lo sviluppo in molti Paesi poveri è sfociato in un sostegno a delle lobby di potere locali che poco hanno a che fare con gli interessi della popolazione che soffre. Io credo che lì non possa essere che l'Europa sia assente o si fermi a, diciamo, un ragionamento astratto o di facciata, ma debba effettivamente mettere in campo una credibilità. Da ultimo, io credo ci sia ancora da ragionare sull'utilizzo della forza, capire se mai questo sia possibile e in che frangenti sia possibile; è un tema completamente aperto. Io credo che il nostro Paese nella Costituzione abbia scritto che rifiuta la guerra come modo, come strumento per risolvere le questioni internazionali, e credo che questo sia il nostro punto di riferimento. Tuttavia rimane nei nostri occhi ancora una volta l'assedio di Sarajevo, durato quattro anni, e il fatto che in due ore quell'assedio fu tolto grazie all'intervento degli Stati Uniti.

Presidente del Consiglio Salsi Laura

C'è rumore Consiglieri, prego.

Consigliere Franco Corradini

Parimenti è sempre nei nostri occhi la tragedia del Kossovo, dove effettivamente un

intervento che qualcuno ha definito umanitario si è trasformato in un intervento armato, bellico, in una guerra. Questa è la contraddizione dei nostri tempi, una contraddizione che non è stata ancora risolta e sulla quale noi dobbiamo riflettere e agire. E qual è il nostro ruolo da questo punto di vista? Essenzialmente quello di avere un compito nella promozione di azioni di cooperazione decentrata: la nostra Città ha questo ruolo e deve assolverlo. Poi deve partecipare ad un dibattito, ad un confronto, ad una lotta politica qualche volta, per affermare sempre i valori della non violenza. Questo, secondo me, è lo scenario dove dobbiamo agire per i prossimi mesi e questa mozione ha il merito di portare Reggio Emilia al tavolo degli Enti Locali per la pace di Perugia, è un tavolo rilevante, di confronto internazionale, al quale noi possiamo, secondo noi, essere presenti con un'elaborazione originale e importante.

Consigliere Mario Monducci

Signor Presidente, colleghi Consiglieri, intanto vorrei esprimere un rammarico, e cioè mi rammarico sinceramente dell'assenza del Sindaco a questo dibattito; immagino sicuramente che sia impegnato in altre attività istituzionali, so quanto teneva a questo dibattito e a questo argomento e quindi mi duole non averlo qui ai nostri lavori su questo dibattito, che mi sembra estremamente impegnativo e anche stimolante. Io vorrei affrontare questo argomento - se la Consigliera Grillone e gli altri firmatari della mozione me lo consentono - a 360 gradi e cioè non ridurlo o non interpretarlo solo in una chiave "internazional-diplomatica", come pure peraltro è certamente possibile, ma darne un'interpretazione più ampia. E cioè intanto cominciare a fare una prima analisi sul concetto di "pace" e sulla violenza invece profonda che pervade la nostra società. È vero che la nostra Costituzione all'articolo 11 - ed è giusto richiamarlo nel documento che viene proposto al Consiglio Comunale - respinge ogni ipotesi di carattere bellico e quindi propone sempre per la soluzione dei problemi soluzioni di pace, ma è altrettanto vero che viviamo in un mondo, in una realtà estremamente frammentata, estremamente, direi per certi versi, in una società che progressivamente anziché essere maggiormente coesa invece tende a sgretolarsi giorno per giorno, aumentano le sacche di povertà, aumentano le sacche di emarginazione. Aumenta anche questo tasso di violenza che, direi, pervade già i nostri figli nell'età giovanile, questo atteggiamento quasi di prevaricazione, di volersi imporre sempre e comunque, di volere sempre e comunque qualche cosa... un atteggiamento quindi che indulge all'edonismo, all'egoismo. Visto che come Consiglio Comunale ci rivolgiamo anche alle istituzioni scolastiche, alle istituzioni di base, alle famiglie, io credo che una prima riflessione debba essere anche questa, e cioè un esempio, un segnale nella direzione di un impegno a sottolineare la necessità di recuperare principi, valori, rispetto invece ad altri che io definirei disvalori, basati appunto sul successo a tutti i costi e a buon mercato e a tutte le conseguenze del caso, quindi a volte anche alle rapide disillusioni, soprattutto dei giovani, che molte volte sfociano anche poi in comportamenti reattivi e di violenza. Questa è una prima riflessione, che credo sia opportuno introdurre nel nostro dibattito.

Un'altra che mi sembra altrettanto importante: è giusto il richiamo - ed è stato allegato alla mozione presentata, io credo estremamente condivisibile - alla "Carta europea dei diritti dell'uomo nelle città", io vorrei però che questo richiamo fosse in qualche modo non un atteggiamento o un'iniziativa di carattere ritualistico ma dovesse poi portare degli impegni concreti. Allora noi abbiamo in qualche modo una discrasia tra la Città che vorremmo e la Città che è e la Città che in qualche modo qualcuno prima di noi ha realizzato. Mi riferisco alla "Carta di Aalborg" che qualche tempo fa abbiamo approvato qui in Consiglio Comunale, e cioè quella relativa ai temi dell'ambiente, della qualità della vita, della necessità di mantenere certi standard qualitativi. E allora io leggo con estrema attenzione

le parti relative ad esempio ai diritti economici, sociali, culturali e ambientali di prossimità e trovo - e cito - il diritto alla salute, che io credo è un diritto fondamentale, laddove si dice: "Le Autorità Comunali agevolano un accesso uguale per tutti i cittadini alle cure e alla prevenzione; le Autorità Comunali prendono tutte le iniziative necessarie in materia di salute pubblica, segnatamente mediante misure di prevenzione o misure di intervento qualora la situazione lo esiga". Allora qui mi sovviene tutta la tematica relativa ai temi dell'inquinamento e ai temi della salvaguardia, proprio in via preventiva della salute dei nostri concittadini e in particolare delle fasce più deboli: i bambini, gli anziani, le persone in qualche modo emarginate.

Leggo ancora all'articolo 19: "il diritto ad un'urbanistica armoniosa e gli impegni conseguenti", e penso che approvando questa Carta dovremmo fare una seria e doverosa riflessione: che "urbanistica armoniosa" francamente non mi pare abbondi questa città ma invece credo vi siano, per usare un termine eufemistico, parecchie situazioni discutibili, opinabili e direi anche di emergenza sotto il profilo della qualità della vita.

Poi anche mi pare estremamente importante il discorso laddove, nella parte quarta, si parla della "polizia di vicinato", sempre per rimanere a quei temi della sicurezza e della prevenzione, laddove si legge: "Le Città firmatarie favoriscono l'istituzione di corpi di polizia di vicinato altamente qualificati, con delle missioni di agenti di sicurezza e convivialità. Tali agenti applicano delle politiche preventive contro i reati e agiscono come un Corpo di Polizia e di educazione civica". Questo è un tema di riflessione che abbiamo affrontato qualche tempo fa, non molto tempo fa; su questo tema - che io credo invece dovrà ritornare in Consiglio Comunale, dovremo ridiscutere nuovamente - oggi c'è una dichiarazione, peraltro estremamente interessante per certi versi e inquietante per certi altri, da parte di un esponente della Polizia Municipale della nostra città. Bisognerebbe, credo, utilmente discutere su questo tema della necessità dell'utilizzo quindi anche della nostra Polizia Municipale in azioni di prevenzione e di monitoraggio del territorio e non so quanto sia d'accordo su questi temi l'Assessore che invece nella Giunta di questi temi si deve occupare, e credo che anche di questo comunque, nell'approvazione di questa Carta e di questi impegni, noi poi si debba tener conto. Cioè non è che sia in qualche modo un pezzo di carta, una serie di affermazioni di carattere generico nei quali ogni Gruppo sfoglia fiore da fiore le cose che vanno bene, dice: "beh, tanto del resto non mi importa, a me vanno bene alcune cose di qui e le altre poi se non vengono applicate non mi interessa"... Tutto questo quindi per arrivare a dire che bene è stato fatto, credo, questo tipo di impostazione, che io condivido e il Gruppo di Gente di Reggio voterà questa mozione, condivide sostanzialmente la filosofia che la sorregge, però la raccomandazione è proprio quella alla quale mi riferivo prima, cioè non limitiamoci con Aalborg, con questa Carta e con altre opportunità che verranno in prospettiva. Cioè non limitiamoci a voler fare parte di una sorta di gruppo di eletti o di primi della classe o di Città in qualche modo che si ritagliano un loro spazio: poi concretamente, se approviamo certi principi, se ribadiamo certi valori, con fatica, con umiltà ma con determinazione, cerchiamo questi principi, questi certi valori di portarli poi nella vita quotidiana a tutela della qualità della vita dei nostri concittadini.

Consigliere Marco Eboli

Jovanotti dice, in una sua recente canzone, che "tra il dire e il fare c'è sempre il mare", e direi che un richiamo di questo tipo, se volete poco filosofico, poco alto, in una sede come questa rende però l'immagine della distanza, proprio della dicotomia che si registra tra gli Amministratori che hanno promosso questa mozione e la realtà che li circonda. Dico dicotomia perché pensare che il Consiglio Comunale di Reggio Emilia abbia la possibilità di "adoperarsi per il rafforzamento e la democratizzazione dell'ONU e della democrazia

internazionale" - io leggo l'ultima riga di questo ordine del giorno presentato dai Consiglieri dei vari Gruppi di maggioranza - mi dà la dimensione che molto probabilmente chi l'ha firmato... forse non tutti l'hanno letto fino all'ultima riga, e comunque l'ambizione di questo Consiglio Comunale va oltre ogni più fulgida aspettativa. Anche perché si sottolinea un dato di cui io non mi ero mai accorto, ossia che l'ONU, che l'Organizzazione Nazionale delle Nazioni Unite non è un organismo democratico, è un organismo probabilmente gestito in forma dittatoriale da qualche satrapo, di cui è bene allora fare i nomi perché se l'ONU non è un organismo democratico... breve interruzione fuori microfono ...Dico, se l'ONU non è un organismo democratico, allora a questo punto io non so quali oggettivamente argomenti di accordo si possano trovare su ragionamenti di questo tipo.

Di più, devo dire che il documento complessivamente inteso, il richiamo alla "Carta europea dei diritti" è un richiamo abbastanza generico, è un richiamo generico perché quella Carta è una Carta di principi: pensare di uniformare l'azione amministrativa del Comune di Reggio Emilia a quella Carta è un fatto più impegnativo per la maggioranza che per le opposizioni, perché qualcuno ha ricordato come per esempio sui temi della sicurezza si possano leggere in questa Carta dei principi quali la cosiddetta "polizia di vicinato e di convivenza" che è comunque una polizia. L'Assessore Salsi, che detiene la delega alla sicurezza in questa città, ha negato pubblicamente con un'intervista che la Polizia Municipale possa svolgere un'azione di prevenzione, eppure vedo che anche i Comunisti Italiani hanno sottoscritto questo documento e fanno richiamo alla "Carta europea dei diritti". È stato compito di un nostro Consigliere di Circoscrizione, Pietro Negrone, ricordare insieme all'associazione ANVU quali sono i diritti e i doveri della Polizia Locale per rendere più sicura e partecipata la nostra città.

Vedo tra le altre cose che anche la Costituzione in questo documento viene tirata per i capelli e viene citata quel tanto che basta per portare acqua al mulino di questa mozione: si dice che l'articolo 11 ripudia la guerra; ma come strumento di soluzione dei conflitti, non in modo assoluto. E' evidente che il richiamo costituzionale è un richiamo alla predilezione di un aspetto diplomatico prima ancora che militare; ma se così fosse, se l'Italia fosse in modo assoluto contro la guerra, non si capirebbero tante cose, no? E non si capirebbe perché la Sinistra al Governo ha fatto ben tre conflitti europei: quello della Bosnia, quello dell'Albania e quello del Kosovo. Sono stati tre conflitti decisi, deliberati e autorizzati dai Governi di Centrosinistra, quando il Centrosinistra e l'opposizione fa le barricate contro l'intervento di pace italiano in Iraq. E' anche la distanza, direi anche la faziosità nell'affrontare il tema che contraddistingue e di cui sono infarciti non solo questo documento ma direi complessivamente i ragionamenti di coloro che hanno sottoscritto questo documento.

Forse tra qualche giorno potremmo parlare anche dei diritti di libera associazione, dei diritti ad esprimere politicamente e serenamente il proprio pensiero, dei diritti di riunione o di manifestazione. Io questo documento lo conservo in modo prezioso, perché sarà la base di una denuncia pubblica che Alleanza Nazionale farà da qua a qualche giorno per testimoniare come mentre il Consiglio Comunale vota un documento di sani principi, il Comune di Reggio Emilia nega questi fatti. Lo faremo tra qualche giorno, forse lo faremo insieme alla Lega Nord, perché mi pare che abbia gli stessi problemi che abbiamo noi... breve interruzione fuori microfono ...No no, ma non solo per questo, non solo per la denuncia che viene comminata dalla Polizia Municipale quando vengono fatti dei banchetti politici al sabato pomeriggio; questo è avvenuto, vengono multati i Partiti che fanno propaganda politica in questa città. C'è qualcosa di molto più serio di cui parleremo da qua a qualche settimana. E' una verità, abbiamo ricevuto delle multe, delle contestazioni. Dopo spiegheremo anche questo aspetto.

Quindi oggi di cosa parliamo? Parliamo del sesso degli angeli, cari colleghi, parliamo delle più belle aspettative di questo mondo, parliamo di "Alice nel paese delle meraviglie", non

parliamo di realtà politica oggettiva. Addirittura - e torniamo ai Comuni - se qualcuno ha letto con attenzione la "Carta europea dei diritti", qui vi è un'affermazione di principio. Bisogna stare molto attenti, perché anche per quanto riguarda il fenomeno della guerra qui "si invita": "In caso di conflitto armato, le Città firmatarie vigileranno al mantenimento del principio della libera amministrazione del loro Ente Locale rispetto ai diritti proclamati dalla presente Carta". Siamo alla riaffermazione di un'autonomia comunale contraria a quella dello Stato? Siamo ai Comuni, torniamo a forme di organizzazione del potere statale che sono già superate da secoli. Ebbene, noi questo oggi ci apprestiamo a votare perché questo sta scritto in questa Carta, se ve la siete letta con una certa attenzione; quindi pensare di votare tutto questo e pensare che questo possa essere fatto da degli Amministratori che si arrogherebbero un diritto fuori da ogni norma e ogni potere è una grida manzoniana quello che oggi viene votato. Questa è la mia interpretazione, come sono vostre le interpretazioni che pensate di poter cambiare il mondo con la sottoscrizione di una Carta di questo tipo. Io credo che non si vada molto lontano, però ho capito che forse da qualche parte volete arrivare. Probabilmente sono già pronte delle consulenze da parte dell'Assessorato alla Cultura e all'Istruzione, perché qui si dice che bisogna sviluppare nelle scuole la cultura della pace, quindi bisognerà aggiungere ai programmi curriculari, che sono di emanazione ministeriale, qualche altra materia facoltativa di cui però vi sia bisogno in termini di consulenze. Vi sarà qualche convegno da organizzare e qualche "madonna pellegrina" da portare in giro per il territorio provinciale. Quindi è comunque in qualche modo concreta questa mozione perché dà mandato alla Giunta di spendere, spendere quattrini che non ci sono, ma spenderli concretamente su questo tema.

Noi non firmeremo, come non abbiamo firmato, e non voteremo questa mozione, perché è una mozione che offende l'intelligenza di un Amministratore serio; la offende perché non ha oggettivamente la capacità di incidere. Se poi noi vogliamo passare i nostri pomeriggi a raccontarci quello che potremmo fare invece di fare ciò che dovremmo fare, siamo liberi di farlo. Poi qualcuno in modo demagogico - io l'ho anche criticato aspramente - potrà dire che il compenso che ci danno dopo l'aumento è anche eccessivo. Io non credo, però se andiamo su questa strada sinceramente non noi ma i cittadini possono pensare che se i Consigli Comunali occupano due o tre ore del loro tempo invece che occuparsi della situazione generale delle strade, del caos dal punto di vista del traffico, della blindatura che questa città subisce di sera. Faccio un appello all'Assessore Catellani: se può faccia qualcosa; anche le iniziative che lei ha programmato per l'estate saranno un buco nell'acqua perché non ci viene più nessuno in città. Non guardi il tempo di questa sera: è tornato dalle ferie, lo verifichi, giri un pochino la città al mercoledì, al venerdì e al sabato sera, lo faccia solitariamente, non si faccia condizionare dall'Assessore Spadoni, men che meno...

Presidente del Consiglio Laura Salsi

È già scaduto il tempo, Consigliere.

Consigliere Marco Eboli

Mi sto avviando alla conclusione. Non si accoppi con l'Assessore Santel, in tutti i sensi, non si accompagni nelle sue visite, anche perché probabilmente lui torna sù a Genova quando la città patisce il coprifuoco, però si occupi oggettivamente delle cose serie. Manca un impegno in questo documento del libro dei sogni, manca l'Università per la pace. Non so perché non l'avete scritto, ma non c'è l'Università: nell'impegno programmatico della Giunta di Centrosinistra e del Sindaco Delrio sta scritto che nasceva

la "Università della pace". Aspettiamo anche il salto di qualità da questo punto di vista per essere primi, per essere, come diceva Corradini prima, leader: noi viviamo del complesso di inferiorità di una Città provinciale e per questo sgomitiamo per essere leader nelle cose inutili. Grazie.

Consigliere Matteo Riva

Oggi votiamo una mozione che impegnerà Reggio a diventare Reggio "Città per la pace". Lo diciamo ora, lo diciamo in questi giorni, lo diciamo in queste settimane, lo diciamo in questi mesi perché attorno circolano sempre più insistenti e sempre più pesanti venti di guerra e di disprezzo della vita umana. Oggi tredici tra bambini e adolescenti sono morti dilaniati da una bomba ancora in Iraq; questo non fa più notizia, non ci fa nemmeno fermarci a pensare. Chiedere quanto chiediamo nella mozione significa per noi basarsi sulla convinzione che la distruzione della persona non ha l'ultima parola nelle vicende umane e che tutte le immani sofferenze dei popoli e dei singoli devono poterci interpellare. Se mi posso permettere un ricordo degli studi classici, cito Tacito, che ne "La vita di Agricola" diceva: "Dove fanno il deserto dicono che è la pace". Tacito era il nipote di Agricola e la frase riassume quello che era un episodio... Ne scrive la vita per riabilitarlo davanti all'Impero Romano, al grande Impero Romano, e ci racconta che per fronteggiare Agricola stesso, andato in Britannia per conquistarla, il capo dei Britanni li incita contro i Romani e gli dice che stanno sbagliando, dicendo che essi, i Romani, dovunque vadano distruggono, violentano e saccheggiano, chiamando quello "il loro impero" in tutti i luoghi. "Dove fanno il deserto dicono che è la pace". Mi sembra questa una descrizione che adombra anche il mondo contemporaneo, dell'ambigua pace a cui assistiamo, una pace molte volte massmediologica più che reale, un mondo la cui realtà osserviamo, perciò con uno sguardo credo culturalmente malinconico e però di speranza, cercando di toccare quel rapporto di convivenza sociale tra gli uomini con i presupposti di una civiltà dell'integrazione e non dello sfruttamento, con i presupposti per una civiltà del dialogo interreligioso e interculturale e per la difesa dei diritti umani, per capire veramente quali sono le ragioni della politica e dell'economia. Ecco, il mondo intero credo, non soltanto l'Amministrazione Comunale di Reggio ma tante Amministrazioni Comunali, tante municipalità in giro per il mondo, tante persone cercano e desiderano la pace. Noi riteniamo, votando anche questa mozione, avendola appoggiata, che la pace si potrà raggiungere solamente nella lotta e nella speranza che questa lotta possa esserci all'indifferenza di fronte alla miseria, in modo tale che, come diceva Tacito, le distruzioni e le violenze non determinino un nuovo impero globale, in cui siamo immersi, in modo tale che non ci sentiamo coinvolti nel chiamare "pace" il tranquillo, soddisfatto deserto del cinismo umano, politico ed economico. Grazie.

Consigliera Vanda Giampaoli

Se devo dire la verità ho capito poco di quello che ha detto il Consigliere amico Riva ma probabilmente questo è il frutto del tentativo di dare spiegazione ad una mozione che francamente io trovo sconcertante, e la trovo sconcertante per tanti punti di vista. Io mi auguro, credo che questa mozione sia stata scritta in tempi diciamo non sospetti, certamente è stata scritta prima dei tragici eventi che hanno funestato la Città di Londra, ma la trovo sconcertante perché è un documento intriso di una demagogia, di una sorta di buonismo veramente per me incomprensibile, e non certo perché la sottoscritta o il Gruppo che rappresenta siano contrari alla pace, questa è una cosa talmente banale che non vale neanche la pena ripetere oggi. Tant'è che l'unica cosa che condivido di questa mozione è questa riga punto 4: "La pace è un'aspirazione comune e non un valore di

parte"; l'unica cosa per me condivisibile di questo documento è questa frase. Per il resto io sono sconcertata, perché di fronte ad un documento che, ripeto, rischia per il contenuto assolutamente inesistente dal punto di vista della concretezza della ricerca di una pace intesa come capacità di comprensione delle reciproche aspettative e dei reciproci modi di concepire la vita, delle reciproche culture, ebbene, questa mozione secondo me è talmente priva di qualunque contenuto fattivo, concreto e oggettivo, che ha il rischio esattamente contrario, cioè di portare ad un buonismo, a questa sorta di buonismo che viene criticato nella mozione ma che in realtà la mozione sottolinea ed esalta. Quindi un buonismo che - e non vorrei fare il profeta di sventure perché proprio è molto lontano dal mio modo di concepire la vita e la politica - temo che sarà proprio quello che ci porterà a non riuscire più ad affrontare il problema serio dell'integrazione, il problema serio di ciò che questa diciamo immigrazione, non sempre controllata, anzi incontrollata, sta portando nelle città italiane. Vorrei ricordarvi che pochi giorni fa si è verificato l'ennesimo fatto di guerra...

Amici e signori della pace, come ama considerarsi il Centrosinistra, quasi che ne fosse una bandiera esclusiva, noi tante volte l'abbiamo detto questo, ed è un atteggiamento questo incomprensibile, il fatto di farsi bandiera di pace a seconda di come si debba interpretare il modo di vita. Dicevo, qui siamo di fronte a fatti molto seri, molto gravi, che stanno minando il nostro Paese, la nostra cultura, la nostra civiltà: l'Europa, che in questa mozione viene citata andando a richiamare La Pira... Si dice: "è necessario che, come afferma La Pira, le Città europee e quelle di ogni continente prendano sempre più coscienza di essere protagonisti essenziali, soggetti creatori, costruttori insostituibili della civiltà nuova dell'Europa e del mondo". Qual è la nuova civiltà dell'Europa e del mondo, signori? Io faccio questa domanda - vorrei che in questo fiacco Consiglio Comunale, dove si è affrontato con una mozione di una importanza fondamentale, alla cui discussione doveva essere presente peraltro il Sindaco, che so essere grande fautore di questa "Scuola di pace", di questo "Ufficio per la pace"... - allora qual è la nuova visione dell'Europa? Io faccio questa domanda, spero che mi sappia rispondere l'Assessore Catellani; qual è la nuova visione dell'Europa? Io prendo a spunto le parole non della sottoscritta né di... prendo a spunto le parole del cardinale Ratzinger, che nei libri che scrisse prima di diventare Papa Benedetto XVI questo dice: "L'Occidente ha perso la sua identità, l'Occidente non è più in grado di difendere se stesso, ha una sottovalutazione della sua storia e della sua cultura. Ecco perché, sta dimenticando se stesso". E qual è il sistema per cui noi ci riconosciamo come Paese che fa parte del "sistema Europa", è questo? È quello di istituire la "Scuola per la pace"? È quello di fare un "Ufficio per la pace"? Ma con chi? Ma chi ci va allo "Ufficio per la pace"? Chi ci sono, i dirigenti che insegnano come si fa la pace? Assessore, ma mi dia una risposta seria su questa cosa! "Ufficio per la pace"... Ma dico, ma stiamo scherzando? Ma come si fa a dire una cosa del genere? Ma io credo che nessuna Città, nessun Comune d'Italia abbia l'ardire di dire una cosa del genere. Ma cos'è un "Ufficio per la pace", ma cos'è? Ma ci vogliamo dare una svegliata, signori? Scusate se mi scaldo ma qui stiamo discutendo di cose importantissime, della nostra vita, del futuro dei nostri figli, e noi facciamo un "Ufficio per la pace"? Qui c'è scritto che andiamo nelle scuole a insegnare cos'è la pace; ma voi credete che si insegni come una materia scolastica? Ma dico, io sono esterrefatta da questo documento, altro che - come dice Eboli - ne faremo oggetto di una... Questo un documento che è veramente un coacervo di illusioni utopistiche che ci porteranno - se andiamo avanti così, con questo documento e con questa utopia - veramente a non sapere più che cosa dire, a non sapere più che cosa sostenere a tutela della nostra civiltà, del nostro modo di vivere, se non saremo in grado di dare delle risposte concrete ai problemi che vengono da una immigrazione che di per sé porta dei problemi di pace, di per sé porta dei problemi di pace. Guarda, io non so cosa dirti ma probabilmente, non lo

so, gli amici del Centrosinistra non leggono i giornali, forse, non lo so, vivono sul pianeta Marte gli amici del Centrosinistra della città di Reggio Emilia, può darsi. Può darsi avvocato Fornaciari, ma forse vivono sul pianeta Marte, ripeto, perché parlare di un "Ufficio della pace", siccome questa è grossa, è notevole, parlare di una "Scuola per la pace"... E queste sono state le parole del Sindaco, mi dispiace che non ci sia, perché proprio a me ha risposto dicendomi: "Consigliere Giampaoli, esiste una Scuola di pace universitaria a Pisa". E io ho detto al Sindaco che lo ringrazio per questa notizia, che il titolo di laurea, il dottorato io non lo prenderò, e spero che come me lo facciano in tanti, perché veramente qui siamo di fronte alla demagogia più grave che noi possiamo avere. Vi ricordo che la città di Reggio Emilia, cari miei signori, ricordiamocelo, è la seconda città in Italia per numero di immigrati nordafricani rispetto alla popolazione... breve interruzione fuori microfono ...C'entra, c'entra eccome, perché noi dobbiamo avere a che fare con persone che hanno cultura diversa dalla nostra - sono cinque anni che ne parliamo - e dobbiamo avere a che fare con dei problemi seri, con dei problemi seri, che vogliono dire integrare... "integrare" già è una parola grossa, dico convivere, dico non avere paura. Perché i nostri figli, le nostre giovani generazioni hanno paura a girare per la città di Reggio Emilia. Mi dispiace ma è così, signori. Il vostro mondo non è il mondo di tutti, esiste anche un mondo diverso. Esiste, Assessore, anche qualcun altro al mondo, che ritiene che un "Ufficio per la pace" non abbia senso. Bisogna rendersi conto che il mondo non gira tutto a Reggio Emilia, grazie al cielo devo dire, grazie al cielo! Il mondo è un po' diverso, guardiamo un po' fuori rispetto alla città di Reggio Emilia, signori, per renderci conto dei problemi seri. Eppure, Assessore, la Città di Reggio Emilia dovrebbe essere quella maggiormente attenta a questi problemi, maggiormente attenta a questi problemi. E se ne viene fuori con questo documento, con questo documento che, ripeto, non so neanche come... specialmente alla vigilia di fatti gravissimi io non so neanche come definirlo. E non perché, ripeto, e tutti noi lo sappiamo, tutti siamo per la pace, tutti, tutti, non siamo per la demagogia: la pace bisogna conquistarla, la pace è un bene di tutti, va conquistata, va conquistata la pace. Quindi quando tu vieni attaccato nelle cose più care che hai, nella tua vita, nel tuo credo, tu devi difendere i tuoi valori, devi difenderli per conquistarla la pace. La pace non piomba dall'alto, non c'è l'ufficio, Assessore, non ci sarà l'impiegato che ce lo insegna, non c'è l'impiegato che ci dice: "compili il modulo", "io vorrei un po' di pace, andiamo all'ufficio e vediamo se ce la vendono - non so - a 2 euro al chilo". Ma dico, è una cosa veramente, scusate, che è fuori...

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Consigliera Giampaoli, la informo che è scaduto il termine.

Consigliera Vanda Giampaoli

...fuori da ogni logica. Quindi mi pare evidente che lo sconcerto rispetto a questo documento la dice lunga su come la pensiamo. Ma io ripeto e spero che la Giunta di Centrosinistra di questa Città rifletta su questo documento, che è datato 4 dicembre 2004, sono passati sei mesi. Io spero che rifletta su questo documento e rifletta su quello che ha scritto in questo documento, perché per me sono contenute all'interno di questo documento veramente delle affermazioni gravi, oltre quella che è stata detta della mancanza di democrazia dell'ONU; qui andiamo a discutere qual è il potere di veto, parlavamo prima con i colleghi.

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Consigliere, è scaduto il tempo.

Consigliera Vanda Giampaoli

Questo è un documento che contiene veramente delle cose che io ritengo di una demagogia e di una assurdità, oltre che di una gravità per me non giustificabile. Per cui ovviamente il nostro voto sarà contro e anzi ci batteremo fortemente perché questo "Ufficio della pace", questo insegnamento...

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Consigliera, la prego.

Consigliera Vanda Giampaoli

Concludo, Presidente. ...nelle scuole, con il maestro preposto, come se non lo facessero le famiglie o i docenti che ci sono già preposti a questo, ci batteremo perché queste cose non avvengano, perché sono la demagogia che porterà certamente ad uno scontro più grosso. Grazie, Presidente.

Esce il Consigliere Dolci.

Consiglieri presenti n. 30

Consigliere Francesco Colosimo

Io non so se dopo le affermazioni che ho ascoltato da parte della Consigliera cattolica e di Forza Italia Giampaoli possa anch'io dirmi in qualche modo sconcertato. Dire che i Gruppi che hanno sottoscritto questa mozione sono dei principi della demagogia su un tema che, al di là delle intenzioni, è comunque oggetto non soltanto di doverosa attenzione ma è oggetto di doverosa preoccupazione per gli uomini del pianeta e anche per gli uomini delle piccole comunità; dire che parlando di questo si è dei demagoghi, beh... E sentirlo dire da chi fa della ispirazione cristiana, più di una volta ostentata, una specie di stella polare per il proprio impegno politico, mi pare sinceramente eccessivo. Vuol dire che regalerò, se lo accetterà, all'avvocato Giampaoli qualche pagina sul tema della pace di Paolo VI... breve interruzione fuori microfono ...Abbia la bontà di ascoltare, io non l'ho interrotta.

C'è tuttavia in quest'aula un tentativo di derisione di una iniziativa che si colloca, forse tragicamente, in un tempo in cui più che fare dei distinguo dovremmo in qualche modo trovare dei punti comuni di riflessione, forse non di analisi ma sicuramente di proposta e di presa di posizione. E' accaduto ieri alla Camera dei Deputati, leggendo i giornali stamattina leggevo dello sconcerto con cui il dibattito dopo i fatti di Londra si è svolto alla Camera dei Deputati, quasi fosse - lo diceva anche il collega Monducci come un rischio che corriamo anche noi - una cosa rituale e quasi di inconsapevolezza complessiva del rischio che il mondo corre di fronte ai pericoli che purtroppo siamo costretti a registrare. E allora può essere, anzi è senz'altro giusta la domanda: perché il Consiglio Comunale si occupa di un tema del genere? Il rischio può essere quello di apparire come un gesto che sembra fuori dall'orizzonte del governo di una piccola città, e tuttavia se la pace non esiste senza la giustizia e se è vero che essa - sono parole che lei conoscerà, avvocato Giampaoli, queste sono parole recentemente dette da Giovanni Paolo II - non si realizza una volta per tutte ma la si conquista - lei ha ragione qui - giorno dopo giorno con gli

uomini di buona volontà; e se è vero che essa è sempre tradita dall'esistenza delle ingiustizie e delle disparità nella condizione sociale o umana, tutti sono chiamati a risolvere in qualche modo questi problemi. Quindi anche le comunità locali. E allora diventa doveroso anche per una piccola città interrogarsi sul possibile contributo che può dare alla costruzione della città dell'uomo. Non è quindi per noi un esercizio accademico né tantomeno un atto dovuto e non sentito ma un atto doveroso che interroga il nostro animo di uomini liberi, che non vogliono restare prigionieri di quel tragico schema che per tanti secoli ha segnato la vita dell'umanità, e cioè la guerra come legge fatale e di un destino della storia e del progresso dei popoli e la pace come il frutto di una condizione temporanea di non belligeranza.

Anche negli anni recenti questo schema ha provocato morte e distruzione e appare purtroppo ancora non superato; da qui quindi l'interrogativo sulla pace che cerchiamo e che vogliamo. E allora io non sono tra quelli che parlano di questo tema con argomenti pregiudizialmente consolidati. La pace non è l'inerzia dei pacifici né l'immobilismo che idealizza condizioni di vita comode e quiete ma essa non è neanche il risultato dei pacifisti a senso unico che dividono in modo manicheo il mondo del bene da quello del male. E quando si accenna al rischio di scontri di civiltà in un mondo che ormai si è ridotto ad essere un piccolo villaggio globale, in cui le differenze non sono più confinate entro confini territoriali ben definiti ma le differenze vivono gomito a gomito, allora il tema non è più quello di sollevare i rischi di uno scontro di civiltà ma il tema è, attraverso questa nuova realtà di questi tempi, come riusciamo a superare le differenze convivendo con gli altri. Altrimenti - come diceva Agostino, immagino che anche questa sia una lettura a lei nota - l'uomo preferisce stare con il suo cane piuttosto che vivere con un estraneo accanto. Questo è il vero rischio di questi tempi.

Non è certo una forma di accondiscendenza all'attuale politica degli Stati Uniti, ma mi permetterete di leggere qualche passo sulle quattro libertà che il Presidente Roosevelt lesse davanti al Congresso. Era il passo relativo alle quattro libertà: la libertà di parola e di espressione dovunque nel mondo - e questo non è un esercizio accademico perché sappiamo che questo non è ovunque ammesso - ad est come ad ovest. La seconda è la libertà di ciascuna persona di onorare a proprio modo Dio dovunque nel mondo, e sappiamo anche qui che anche oggi non è sempre possibile farlo: recentemente in Cina non so se un cardinale o un vescovo è stato arrestato, quindi altro che libertà di professare la propria religione. La terza libertà è quella dal bisogno, non mi dilungo. La quarta libertà è quella dalla paura. La quarta libertà è quella dalla paura! E allora siamo in una condizione in cui gli uomini più che amare il loro futuro lo temono. Lo temono. E lo temono per vicende a loro vicine: lo temono perché nei propri condomini si installa un diverso, un uomo di colore, una famiglia di colore, una famiglia mediorientale, lo temono perché arrivano notizie in tempo reale di distruzione e di morte, lo temono perché l'incertezza sembra essere una direttrice della storia di questi tempi. E allora, torniamo qui, ma come si fa - mi interrogava poco fa il collega Grassi - a non capire che la libertà, anche nel passo che mi sottoponeva all'attenzione, è piena - poi ciascuno si regolerà secondo la propria concezione di vita - se c'è anche quel tipo di libertà? Perché devi sapere, caro Prospero, che non sempre è possibile per gli uomini di questo mondo, di cultura per esempio islamica, potere scegliere liberamente una persona con cui sposarsi. Perché esistono anche i divieti per le donne islamiche di poter sposare... Sì, per le donne islamiche. Allora questa è un'affermazione che non riguarda tanto la liceità o la illiceità di unirsi con altri soggetti; è un'espressione invece che va calata anche in quelle realtà che anche da quel punto di vista sono invece, per quanto riguarda questa libertà, negate.

Accennavo prima che io non sono tra quelli che amano le teorie pacifiste, non amo la tranquillità dei pacifici; sono invece tra coloro, come diceva la collega Grillone, che vedono nella pace un esercizio continuo di costruzione di rapporti, di rapporti tra vicini, di rapporti

tra Paesi, di rapporti tra Comuni, di rapporti fra Province e di rapporti ispirati sempre a quell'idea anche a livello internazionale. La pace allora è sì ordine quindi, ma è un ordine applicato a ciò che si ha di più nobile qual è la vita umana. Dunque se la pace la vogliamo avere duratura risulta vigile essa, attiva, da produrre continuamente. Bisogna non solo goderla ma sempre cercarla. Io non so, collega Giampaoli, se fomentando gli scontri di civiltà si possa in qualche modo pensare di godere della pace; io sono profondamente convinto dell'opinione opposta, soprattutto in un tempo in cui le differenze sono, ripeto, sempre più vicine e sono inarrestabili. Dopodiché se vuole banalizzare anche questo tema sulla immigrazione incontrollata, chiedo qualche notizia al Ministro Pisanu, che è Ministro di un suo Governo.

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Consigliere Colosimo, è finito il tempo.

Consigliere Francesco Colosimo

Ho finito, Presidente. Io credevo che un tema del genere potesse meritare anche un non richiamo da parte della Presidente ma comunque ho finito.

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Per rispetto anche verso gli altri Consiglieri.

Consigliere Francesco Colosimo

Avrebbe potuto farlo anche con gli altri, non mi sarei scandalizzato. Bisogna allora non solo goderla ma cercarla sempre. E anche qui, per essere con Paolo VI, inquire pacem et persequere eam: cerca la pace e corrile dietro. Non la si cerca trincerandosi nei piccoli orti culturali o di costumi di vita, la si realizza magari convincendo gli altri della bontà dei propri modelli.

Le ricordo un'ultima battuta a proposito di La Pira: è stato il primo Sindaco che è stato ammesso in Oriente e ricevuto da Ho Chi Min; si portò con sé una immaginetta, la tirò dal taschino ed era l'immaginetta di una Madonna. Disse: "Io sono questo, però questo non mi impedisce di costruire con te un mondo nuovo". Sarà forse utopia, ma se gli uomini non hanno l'utopia e i sogni che cosa gli rimane? Forse la disperazione.

Consigliere Prospero Grassi

Signor Presidente, signori Consiglieri, io non mi ero preparato adeguatamente su quello che era il valore del dibattito che oggi il Consiglio Comunale doveva affrontare. I discorsi però che sono stati fatti fino ad ora mi impongono di intervenire secondo la mia cultura, secondo le scelte politiche che io ho fatto nella vita fino ad oggi. Se si tratta di aderire al documento "Carta europea dei diritti dell'uomo nella città" il discorso politico si semplifica e non mi pone molti problemi se non uno, ed è quello citato alla pagina 6 punto 3, dove vorrei domandare all'amico Colosimo se, conseguenza di quello che lui ha voluto evidenziare, sa che per questi motivi di libertà c'è stato un referendum il 12 e 13 giugno, dove il popolo italiano ha fatto delle scelte in merito a quel problema. Quindi non è vero che la libertà - come hai detto tu - è piena quando esiste tutta la libertà, non è vero. Questo è l'arbitrio. O vogliamo riempirci la bocca di parole, e mi sta bene, o vogliamo - tu hai detto questo, l'ho trascritto - invece fare dei discorsi per riempire il tempo. Al punto 3 si

dice: "Protezione della vita familiare. Qualsiasi individuo ha il diritto di legarsi sentimentalmente con la persona di sua scelta e di sposarsi senza che possa frapporsi nessun ostacolo a quelli stabiliti per legge". A quelli stabiliti per legge secondo la Costituzione e le leggi italiane o secondo le leggi di Zapatero? Se voi mi precisate questa aggiunta a me sta bene, ma questa indecisione, ma questa imprecisione, ma questa non voluta precisazione - mi permetto di dire - a me personalmente non sta bene. Ognuno è padre delle sue scelte.

Poi volevo dire un'altra cosa: voi avete la maggioranza di votare tutti i documenti che ritenete opportuno di presentare e di votare; ne avete il diritto avendo la maggioranza e l'esercizio della democrazia ve ne dà ampia libertà. Però vi chiedo di più: anziché chiudere - la prego Colosimo di mettersi seduto e di ascoltare, come io l'ho ascoltata - anziché dirimere questa questione all'interno di una sala dove nessuno del popolo ci ascolta, allora vi pongo una sfida: questo documento, questa vostra mozione, siccome non si tratta della mozione della pavimentazione di una strada ma di una mozione che riguarda scelte di principi della nostra vita sociale nel reggiano, mozione che impegna con delle parole pesanti non come insegnare a Reggio Emilia a custodire la tipicità del Parmigiano Reggiano ma mozione che vuole insegnare alle future generazioni come si fa la pace, allora io dico questo: io personalmente a nome del gruppo dell'U.D.C. chiedo che questa scelta sia portata ad una partecipazione di cittadini, ad un referendum. Non è che noi diciamo che siamo contro la pace, vivaddio; io chiedo però che le scelte che voi proponete, se lo ritenete, come avete il diritto di esprimere la maggioranza qui in questo consesso, di portarlo - come più volte viene detto nel documento di coinvolgere i cittadini, i cittadini tutti, tutti devono partecipare, i cittadini italiani, i cittadini non italiani per i quali viene chiesto da più parti dalla maggioranza anche la partecipazione al voto prossimo nelle nostre Amministrazioni dei quartieri e anche nelle Amministrazioni Comunali - voi questo documento, se siete veramente dei democratici nel senso che fate partecipare il popolo e non un'operazione di vertice, la portiamo - nel tempo che voi ritenete più opportuno, il prossimo autunno, la prossima primavera - ad un dibattito con un impegno a fare partecipare il popolo reggiano.

Anche perché non mi venga detto il problema del costo. Qui addirittura vengono, ed è una cosa che mi lascia diciamo alquanto perplesso, proprio veramente... Io dico che oggi con questa mozione voi avete superato la Lega nel distruggere lo Stato italiano. Perché dico questo? Mi fa piacere che ridiate. Nella mozione al punto terzo si dice: "Esistono oggi esperienze molto concrete che ci permettono di dire che questi strumenti ci sono e che i Comuni possono scegliere la promozione della pace e dello sviluppo come nuovi mestieri della Pubblica Amministrazione, proprio come la sistemazione delle strade ed il buon funzionamento dei servizi pubblici". Vivaddio, ma in questi sessant'anni dal dopoguerra ad oggi chi mi ha preceduto in questo consenso si è diletto a parlare di guerra? Io ve lo chiedo se voi sapete che nei sessant'anni precedenti qualcheduno qui, nell'ambito del Consiglio Comunale, ha propositi documenti, ha approvato delle mozioni, ha deliberato delle cose per cui oggi è necessario istituire il mestiere della Pubblica Amministrazione. Ma dico, qui c'è qualcosa che tocca... Anche perché si fa riferimento al punto quinto all'articolo 11, dove si dice che la nostra Costituzione ripudia la guerra. Io vorrei dire però ai più giovani, che fortunatamente non l'hanno vissuta, che però l'articolo 11 non dice - giustamente - che ripudia la Resistenza. Perché la Resistenza, sappiatelo, non è stata una scelta di pace fatta dai nostri fratelli o fatta dai nostri padri; è stata una scelta di guerra...

[Interruzione della registrazione per cambio cassetta]

...tirannide, va bene all'ingiustizia e a tutto quello che noi sappiamo. Quindi a mio parere state usando un cannone per sparare contro una formica. Ma vivaddio, ma noi in Italia

abbiamo bisogno di dire che in sessant'anni i libri fatti da Laterza & C., con il monopolio culturale della Sinistra nell'insegnamento della storia italiana...? Io critico la Democrazia Cristiana, critico il mio Partito per non essere intervenuti adeguatamente nell'insegnamento della storia italiana, ma ne hanno dato il monopolio alla Sinistra. Voi adesso...

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Prego, Consigliere Grassi, è scaduto anche il tempo, la prego di arrivare a conclusione del suo intervento.

Consigliere Prospero Grassi

Chiedo scusa, chiedo scusa. Signor Presidente, chiedo quanto tempo ho ancora a disposizione.

Presidente del Consiglio Laura Salsi

No, è già scaduto. Poi lei potrà fare i cinque minuti dopo in dichiarazione di voto.

Consigliere Prospero Grassi

Bene, siccome è una delle poche volte in cui sono intervenuto...

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Consigliere Grassi...

Consigliere Prospero Grassi

Presidente, o mi toglie la parola altrimenti mi fa parlare, come ha fatto con tutti gli altri...

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Consigliere Grassi...

Consigliere Prospero Grassi

Allora mi fa piacere se lei mi lascia terminare.

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Io le chiedo di terminare.

Consigliere Prospero Grassi

Sto terminando.

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Bene.

Consigliere Prospero Grassi

Se non mi interrompe finisco subito.

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Prego.

Consigliere Prospero Grassi

Allora io vorrei fare un richiamo, non dico ai miei amici, ex amici, che noi nel Partito chiamavamo cattocomunisti, di reggere un po' la schiena. Ma prima di approvare determinate cose sarebbe opportuno che le cose venissero lette e che venissero meditate. Quindi io dico: disponibile a votare la "Carta dei diritti europei", dicendo che non sono per nulla d'accordo con il punto 3, quindi la voterei escludendo questa cosa. Non mi trovo per nulla d'accordo con la mozione presentata dalla maggioranza e pertanto voterò contro perché mi reputo per la pace, mi reputo militante in un Partito per la pace e vorrei dire che sessant'anni di democrazia, ad eccezione del momento in cui la Sinistra era al Governo...

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Consigliere Grassi, la prego.

Consigliere Prospero Grassi

...mai la Democrazia Cristiana si è macchiata di scelte di guerra. Grazie.

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Se non ci sono interventi dichiaro chiusa la discussione. Prego Consiglieri. Do la parola all'Assessore Catellani. Prego Consiglieri, abbiamo chiuso la discussione, poi ci sono le dichiarazioni di voto se volete di nuovo intervenire.

Esce il Consigliere Fossa.

Consiglieri presenti n. 29

Assessore Giovanni Catellani

Cari Consiglieri, vi ringrazio per i vostri interventi, alcuni dei quali direi di notevole spessore anche culturale e comunque tutti molto espliciti dal punto di vista politico. Io però - poi aspetto che rientri la Consiglieria Giampaoli per rispondere alle sue domande - vorrei cominciare subito dal Consigliere Grassi per dare delle risposte, poi verrò al merito della mozione, per dirgli che in realtà per questa mozione non c'è bisogno di un referendum perché qua sono previste cose - come la tanto vituperata "Scuola di pace" - già previste in campagna elettorale. E vi ricordo che il 64% dei reggiani ha votato il nostro programma elettorale, quindi è stato un referendum preventivo ampiamente positivo per il Centrosinistra e per questa Amministrazione. Io capisco che per la Casa della Libertà il concetto di "scuola" sia un concetto da osteggiare, ed è quello che state facendo a tutti i livelli... breve interruzione fuori microfono ...Dopo direte quello che vorrete in dichiarazione di voto, io vi ho ascoltato tutti quanti e vorrei che voi ascoltaste me. Ed è curioso ancora di più che la Casa della Libertà voglia fare la guerra ad una Scuola di pace.

Da questo punto di vista, cara Giampaoli, ti dico che non è vero che noi dovremmo guardare al di fuori di Reggio; siete voi che dovrete guardare a Reggio, perché il...

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Non interrompa Consiglieri, per favore.

Assessore Giovanni Catellani

È inutile prendere in giro la Scuola di pace e l'Università di Pace, perché il 27, il 28 e il 29...

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Consigliere Grassi, anche lei, per favore, lasciamo parlare l'Assessore.

Assessore Giovanni Catellani

Se non volete che parli io smetto di parlare. Se mi volete ascoltare, come io ho ascoltato voi, mi ascoltate. Allora lasciate stare.

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Consiglieri, per favore!

Assessore Giovanni Catellani

Allora dove eravate il 26, 27 e 28 maggio, quando cento ragazzi da tutta Italia si sono iscritti alla nostra Scuola di pace per un master universitario con le Scuole di pace di Pisa e di Torino di livello universitario?. Se non conoscete le cose che si fanno nella vostra città non dovete prendere in giro l'ipotesi di questa mozione di una Scuola di pace, perché è un'ipotesi che si è già concretizzata, che ha già avviato un suo percorso. E non è vero che non esistono le Università di pace, cara Vanda, non è vero. Non dobbiamo guardare altrove ovvero dobbiamo guardare altrove di sicuro perché siamo una Città europea, e quando mi chiedi che cos'è l'Europa dico soprattutto un sistema di relazioni di Città. E allora ha perfettamente ragione il Consigliere Corradini, nel motivare questa mozione, a ricordare il rapporto tra le diverse Città che si sostanzia a Perugia e si sostanzia nell'aderire a questa Carta. Però qua a Reggio Emilia in maggio - ma non nel 1850, non più tardi di quaranta giorni fa - abbiamo avuto un master universitario sui Balcani, su una zona europea colpita dai conflitti, con la partecipazione di cento studenti universitari al master sulla ricostruzione dei Balcani, organizzata dall'Amministrazione Comunale di Reggio.

E allora scusate se devo alzare la voce, anche perché non mi sentite bene, ma se parliamo di una cosa e diciamo quello che accade a Reggio dobbiamo esserne consapevoli, dobbiamo conoscere quello che stiamo facendo. Anche perché non è che lo fa Giovanni Catellani o il Sindaco Delrio, lo fa la Città di Reggio, e la Città di Reggio siamo tutti quanti noi: maggioranza e opposizione. Quindi potremmo anche essere un po' più orgogliosi di quello che cerchiamo di fare. Quindi la Scuola di pace che abbiamo messo nel programma elettorale non è una cosa campata in aria, non è una cosa che cade dal cielo, non è una cosa che ci fa fare il cardinal Ratzinger o chicchessia, è una cosa che possiamo fare noi con tutta l'umiltà del caso, mettendoci in relazione con altre Città europee. Allora che cos'è l'Europa, si chiedeva Vanda Giampaoli. Perché dobbiamo

essere inseriti in questo sistema di relazioni europee? L'Europa è sicuramente un insieme di cose ma è certamente una relazione tra identità e differenze culturali che una Scuola di pace può fare emergere per capirsi meglio. Non è che abbiamo - questo sì che sarebbe buffo - la pretesa di certificare in un ufficio chi è per la pace o chi non è per la pace o di conseguire grazie a questo ufficio che cos'è l'obiettivo della pace. Il problema però è quello di capirsi meglio. Allora perché la Città di Reggio - tutti quanti insieme, lo ribadisco - non può porsi questo obiettivo all'interno di un sistema di relazioni di Città, per capire meglio attraverso una Scuola di pace e mettendo soprattutto in valore quello che già da tempo si fa nel territorio reggiano come convivere nel migliore modo possibile? Nel riconoscimento delle proprie identità e delle differenze.

Quindi non mi sembra assolutamente da sconcerto questa mozione, non mi sembra frutto di mero velleitarismo o di demagogia, assolutamente. E non solo per quello che si è già fatto. Io quando ho convocato nel cammino verso la Scuola di pace le diverse realtà che sul territorio operano in questa direzione da anni, mi sono ritrovato di fronte alla realtà ricchissima - non connotata necessariamente a livello politico - che vede l'operatività quotidiana che noi quasi sempre non conosciamo di chi lavora sulle piccole questioni, sui piccoli conflitti del territorio, sino alle realtà che lavorano invece in ambito internazionale. Questa è una realtà reggiana, che noi non facciamo altro che mettere - come si suol dire, a me il termine non piace - a valore. Rispetto ad un documento come questo, che pone degli obiettivi concreti, a partire dalla dichiarazione iniziale che la Città non è un insieme di cose ma di persone, siamo tutte persone, io ritengo che si debba lavorare tutti insieme. Quindi io rivolgo per il lavoro futuro, non tanto per questo documento, un appello a tutti i Consiglieri Comunali - perché tutti quanti rappresentate il popolo reggiano, ripeto, che si è già espresso a larghissima maggioranza su queste problematiche - perché Reggio davvero possa diventare un centro importante per la pace. La Scuola di pace è un obiettivo che ci siamo dati e che perseguiremo in brevissimo tempo, viste le premesse, se non altro ribadendo ogni anno questo master; ripeto, cento iscritti non sono una cosa da poco, soprattutto di questi tempi. Ma soprattutto la Scuola di pace avrà una connotazione molto radicata sul territorio perché metterà a frutto il lavoro di tutte queste realtà che da tempo stanno operando.

È inevitabile poi che il Consiglio Comunale voti una mozione che contiene molti principi e che quindi può sembrare a volte un po' astratta, ma non è così, perché un consesso politico ha il dovere, e non solo la possibilità, di tenere alto il tiro della propria discussione. E mi sembra che oggi in molti interventi questo obiettivo sia stato raggiunto. Allora non mi soffermerei sulle questioni di eventuale eccesso di velleitarismo di questa mozione ma metterei in evidenza le cose concrete. Questa mozione è perfettamente in linea con quello che il popolo reggiano ha scelto di volere con il voto, pone delle questioni concrete che l'Amministrazione Comunale si assumerà, perché si è già assunta, ritiene proprio per quella risposta, che è doverosa rispetto ad un impegno da prendere a livello europeo, che un sistema di alte relazioni con le Città europee possa davvero dare contezza di quello che significa essere europei, e che il tema della pace possa essere assunto a livello di identità europea in modo molto forte. Nessuno qua pretende di avere delle soluzioni sui problemi dei grandi conflitti; la pretesa che dobbiamo avere come cittadini reggiani e cittadini europei è di capire meglio cosa sta succedendo nel mondo. Mi scappa da ridere se penso al fatto che un Consigliere Comunale - e non dirò né di maggioranza né di Minoranza, un Consigliere comunale - a proposito di questo master, entrando in questa sala, nonostante ci fossero cento ragazzi, abbia detto: "Ma perché spendete dei soldi per i Balcani, che è una cosa che è successa qualche anno fa?". Allora è chiaro che la questione non può essere legata unicamente ai Balcani ma deve essere estesa a tutte le aree nelle quali si gioca ancora un conflitto. Però se non capiamo che per esempio la realtà dei Balcani è una realtà che ci riguarda da vicino e che anche questo Consiglio

Comunale e anche questa Città devono assumere come problema dell'Europa, non facciamo bene il nostro mestiere di rappresentanti politici dei cittadini che si sentono a tutto tondo europei.

Sono assolutamente d'accordo con quanto detto dai Consiglieri di maggioranza ma anche con le problematiche sollevate dal Consigliere Monducci e, secondo me, rispetto a temi così importanti non si tratta di dividersi semplicemente tra opposizione e maggioranza a favore o contro qualche cosa, ma secondo me il lavoro dell'Opposizione dovrebbe essere di rendere problematiche davvero le questioni. E non lo si fa dicendo semplicemente: "E' un assurdo una Scuola di pace". Anche perché vi ricordo che il Sindaco Guazzaloca diede ampio riconoscimento alla Scuola di pace di Monte Sole. Sono una realtà importante, anche e soprattutto per Città come Reggio. Allora rendiamo problematica la questione. Io sono qua come Amministratore a dire: assumo tutti gli impegni di questa mozione, li sto già portando avanti ma sono anche disponibile ad un confronto problematico sulla questione della Scuola di pace, perché secondo me è in questo modo che si fa un buon lavoro politico in città. Le cose dette da Donelli, da Matteo Riva, anche su questioni di carattere più generale, sono questioni non solo giuste dal punto di vista... ma anche di grande buonsenso; e non è male come che il livello della discussione rimanga a volte un po' in astratto ma soprattutto sui principi. Perché non è un problema di un Consiglio Comunale, non c'è solo da risolvere se aprire o chiudere una strada o se dare più sicurezza ai cittadini con più Vigili o meno: noi dobbiamo avere degli obiettivi alti, ma li dobbiamo assumere tutti quanti insieme. Anche rispetto al tema della sicurezza sono molto molto d'accordo con quanto detto da Franco Colosimo. Non vorrei che la nuova ideologia, come già qualcuno ha detto, di questo nuovo secolo fosse il securismo. Dobbiamo liberarci da certe paure, perché abbiamo bisogno di capire davvero come convivere con gli altri nel rispetto delle differenze.

Non prendo neanche in considerazione il problema della chiusura delle strade, non c'entra niente, poi è la gente che valuta, è la gente che percorre le strade di Reggio che saprà dare un giudizio rispetto a quello che facciamo. Vorrei però che puntaste l'attenzione su quello che stiamo facendo e su quello che è successo a Reggio Emilia in questi due mesi, e che vi metteste tutti quanti in relazione con chi sulla pace lavora da tempo; e, vi ripeto, a questa riunione fatta per capire cosa doveva essere la Scuola di pace c'erano sessanta persone in rappresentanza di altrettante realtà che lavorano sul territorio. Allora qua - lo ripeto e concludo - non si tratta di fare la guerra alla Scuola di pace ma si tratta di capire come meglio fare operare una Scuola di pace perché sia davvero operativa ed efficace nella nostra città.

Esce il Consigliere Corsi.

Consiglieri presenti n. 28

Per dichiarazione di voto, intervengono nell'ordine:

Consigliere Alberto Ferrigno

Mi capita sovente di intervenire attaccando le Giunte precedenti che hanno amministrato la nostra città negli scorsi anni. Non me ne voglia il Consigliere Corradini, questa volta non ce l'ho con le Giunte delle quali egli ha fatto parte negli ultimi vent'anni nella nostra città ma vorrei muovere un appunto a quelle Giunte che hanno amministrato la nostra città negli anni '60. Se queste avessero approvato questo documento, Consigliera Giampaoli, probabilmente la Scuola di pace avrebbe avuto luogo negli anni in cui lei indossava il

grembiulino e andava nelle scuole, quindi avrebbe potuto comprendere realmente cosa significa vivere in un mondo in pace, avrebbe potuto comprendere realmente come non si può fare della politica estera, della politica economica dei Paesi occidentali basandola solo ed esclusivamente sugli interventi militari; dicevo Paesi occidentali ma mi riferivo soprattutto agli Stati Uniti d'America.

Il Consigliere Grassi non ricorda evidentemente che nel primo intervento militare in Iraq il Governo italiano, un Governo democristiano, Presidente del Consiglio Giulio Andreotti, avallò l'invasione militare dell'Iraq, sebbene sotto l'egida delle Nazioni Unite. Il Consigliere Grassi aveva poc'anzi ricordato che la Democrazia Cristiana mai si era macchiata di interventi militari, quindi evidentemente questo passaggio gli era sfuggito. In quell'occasione il Partito Comunista votò contro, Pietro Ingrao si alzò e uscì dalla Camera chiamando Andreotti "servo degli Americani". Il mio rammarico è che quel Partito Comunista e quella classe dirigente qualche anno dopo però abbiano acconsentito ad interventi militari nei Balcani, Consigliere Corradini. Il ruolo della guerra nelle politiche economiche dei Paesi occidentali è un ruolo cruciale in quanto questi Paesi - per garantire i loro livelli di sviluppo fin troppo elevati - sono costretti a muovere dei conflitti verso quei Paesi che detengono risorse energetiche e che possono con quelle stesse risorse garantire ai cittadini dei Paesi occidentali di vivere con i medesimi livelli di vita, e mi riferisco soprattutto allo sfruttamento delle risorse energetiche e del carbon fossile. Il ruolo dell'Europa allora deve essere un ruolo cruciale, un ruolo determinante, che possa in un certo qual modo contrapporsi con questa visione del mondo; e purtroppo il nostro Paese negli ultimi anni, spaccando il fronte europeo e sposando la tesi angloamericana ha avallato interventi militari in Medioriente.

La Consiglieria Giampaoli avrebbe potuto conoscere, frequentando quelle scuole, come e quali sono i diritti umani e i diritti di cittadinanza. I diritti di cittadinanza, Consiglieria Giampaoli, sono quelli che si possono attribuire a coloro i quali vivono nel nostro Paese da almeno dieci anni; purtroppo non è così, lei sa meglio di me che in rari casi degli extracomunitari possono godere del diritto di cittadinanza dopo che hanno vissuto stabilmente dieci anni nel nostro Paese, molti di questi sono costretti a ricorrere ai matrimoni di comodo per poter godere di quei diritti ai quali hanno diritto tutti cittadini italiani. Avrebbe potuto venire a conoscenza dei diritti umani la Consiglieria Giampaoli, quei diritti che vengono negati alle popolazioni irachene. Lei ha fatto riferimento giustamente all'ultimo episodio di Londra, dove sono morti oltre 50 cittadini londinesi, 90; ha ommesso di ricordare che tutti i giorni nel mondo, grazie anche alle politiche economiche avallate dal suo Governo, muoiono per attentati terroristici altrettanti civili, soprattutto bambini, soprattutto in Medioriente. Avrebbe potuto la Consiglieria Giampaoli contestare il modo attraverso il quale gli Stati Uniti d'America non garantiscono i diritti umani ai prigionieri in Iraq, e mi riferisco ad Abu Gharib e a Guantanamo, e in tutti i Paesi del mondo dove questo popolo, questo Stato ha operato delle invasioni militari. È attraverso la politica dei gemellaggi che il Comune di Reggio Emilia...

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Consigliere Ferrigno, però è già scaduto il tempo.

Consigliere Alberto Ferrigno

Mi scusi Presidente.

Presidente del Consiglio Laura Salsi

La prego di concludere, grazie.

Consigliere Alberto Ferrigno

Volevo soltanto muovere una difesa al punto in cui si fa riferimento ad una maggiore democratizzazione dell'ONU, delle Nazioni Unite, perché è evidente che questo organismo è un organismo che è da rivedere, è un organismo che tutto si può dire fuorché che sia democratico. Ma non perché non lo voglia essere ma perché il Consigliere Eboli forse non ricorda che vi sono all'interno di questo organismo delle Nazioni Unite cinque Stati che hanno il diritto di veto, e in moltissime occasioni sempre gli Stati Uniti d'America hanno posto il veto soprattutto su risoluzioni relative al Medioriente e ad Israele.

Se il tempo è scaduto, niente... Ovviamente il partito di Rifondazione Comunista voterà a favore della mozione; speravo che si potesse avere una condivisione di questo documento, tuttavia evidentemente la pace è una cosa che loro vedono in maniera abbastanza critica. Grazie.

Consigliere Marco Eboli

Il collega Ferrigno la stava dicendo talmente grossa che gli scappava anche da ridere, non riusciva a stare serio, perché oggettivamente sapeva di dirla sopra le righe. Cerchiamo di riportare un po' di buon senso, se è possibile. A me pare di avere capito dall'intervento di Ferrigno che l'unica guerra che interessa nel votare questa mozione è quella dell'Iraq; gli altri conflitti non ci sono, esiste solo il conflitto mediorientale, che è importante, esiste solo la questione irachena, non esistono altri conflitti, nel mondo non esistono altri conflitti. Ma siamo attori anche in Bosnia, siamo attori in Kosovo, abbiamo ancora le missioni militari lì, però non vedo tanto attivismo nel riproporre queste questioni, perché quelle missioni che continuiamo a finanziare noi come Governo di Centrodestra le avete stabilite voi come Governo di Sinistra. Rifondazione non c'era ma Rifondazione sa bene, come avviene per quanto riguarda questa Giunta, che nel momento stesso in cui si fa parte di un'alleanza, anche se si entra un minuto dopo, si fa carico anche delle scelte precedenti. Lo sa bene con la questione Calatrava l'Assessore Colzi: non era favorevole quando era all'opposizione alla questione Calatrava, alle Vele di Calatrava; oggi che è Assessore ai Lavori Pubblici e le deve realizzare, deve contribuire a realizzarle. Quindi Rifondazione Comunista bisogna che se ne faccia una ragione: le alleanze comportano anche l'assunzione di queste responsabilità. Difatti è un discorso di alleanze, io ho accettato la riforma federale, non la devolution, è un'altra cosa.

Devo dire che le risposte che ha dato l'Assessore Catellani non sono in realtà delle risposte, perché questo discorso dell'Università della pace, un convegno l'aveva chiamato "Cento soggetti intorno ad un tavolo", cento iscritti, ma va benissimo, Assessore, io le chiedo se saremo associati all'Università di Modena e Reggio o a quella di Parma o se avremo una delega speciale dal Ministero dell'Università per costituire questa Università della pace. Le ricordo che Reggio è "capitale della danza" ma sta di fatto che questa nostra primogenitura ce la attribuiamo solo noi. Ora diventeremo "capitale della pace", perché ce la raccontiamo tra di noi; al di fuori del perimetro dell'esagono del centro storico non lo sa nessuno. Però noi siamo convinti oggi di fare un atto fondante come quello costituente. Quindi, colleghi Consiglieri della maggioranza, io vi lascio volentieri questa illusione estiva, perché d'estate si sa, il pensiero è più leggero e quindi può essere che le questioni possano essere viste in un'ottica diversa. Spero che con il ritorno alla concretezza dell'autunno, al lavoro serio, anche voi vi rendiate conto che oggi non avete fatto alcun atto costituente, che sui valori della pace ci possiamo sicuramente ritrovare:

l'abbiamo fatto votando - ve lo ricordo - tutte le mozioni che condannavano alla pena di morte, le ha votate il Centrosinistra, le ha votate il Centrodestra in questo Consiglio Comunale. Credo dando un sommo dispiacere al collega Ferrigno, che invece era fermamente convinto che noi ci saremmo potuti trovare su un documento di questo tipo, non ci troveremo sul documento di "Alice nel paese delle meraviglie" perché una delle doti della Destra è la concretezza politica: noi siamo più per ciò che si può fare che per l'utopia al potere. Allora la "utopia al potere" l'abbiamo già vista negli anni '68-'70, la lasciamo come retaggio culturale alla Sinistra, con tutto ciò che ha portato dopo, perché poi qualcuno ci ha creduto nell'utopia, quindi ha pensato che quello che non avevano fatto i padri con la Resistenza lo potevano fare i figli con le Brigate Rosse. E allora l'utopia la lasciamo molto volentieri alla vostra parte politica; noi ci assumiamo l'onere di essere degli uomini concreti. Il che vuol dire che siamo uomini che abbiamo il senso dello Stato e il senso degli ideali, ma non inseguiamo cause perse, non inseguiamo cause perse. Pertanto auguri al neoretore Assessore Catellani dell'Università del progetto, staremo e verificheremo il prosieguo di questo grandissimo e fulgido progetto, faremo anche un po' le pulci sulle spese che questo progetto porterà e sui risultati ai quali potremo approdare. Chi l'ha finanziato? Benissimo, l'ha finanziato Prodi, uno dei migliori cadeaux prima di abbandonare è stato il finanziamento...

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Consigliere Eboli, il tempo è scaduto.

Consigliere Marco Eboli

...all'Università della pace di Reggio Emilia. Benissimo. Spero di vedere presto i bandi per i docenti: forse riusciremo a risolvere qualche problema di personale che Rinaldi sa esserci nell'Università; sempre che andiamo con l'Università di Modena, perché possiamo andare con l'Università di Parma oppure andare con l'Università di Tuscolania, come dicono quelli di...

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Consigliere Eboli, il tempo è scaduto.

Consigliere Marco Eboli

Quindi vedremo quale tipo di Università sapremo agganciare in questo meraviglioso progetto. Noi voteremo contro.

Consigliere Nando Rinaldi

Signor Presidente, signori Consiglieri, intervengo in merito a questa mozione; mi spiace che i toni all'interno di questo Consiglio, come al solito, hanno assunto una colorazione nettamente politica anche intorno ad un tema che in effetti, per qualità e anche per contenuti, non avrebbe a mio avviso richiesto che la discussione fosse trasformata in una battaglia tra diverse idee dei conflitti eccetera eccetera. E questo, diciamo, è stato a mio avviso un errore fatto sia da parte del centrosinistra che da parte della minoranza all'interno di questa sala. Diciamo che la mozione - io è la prima volta che la vedo, non sono stato tra i sottoscrittori - però non ha solo un contenuto diciamo ideale, cioè riferibile ad una visione, come direbbe il Consigliere Eboli, utopistica di quella che dovrebbe essere

la società internazionale, la nostra comunità, ma si pone anche degli obiettivi concreti, che per l'appunto sono nella parte che impegnano la Giunta alla realizzazione di alcuni spunti interessanti, su cui è necessario, a mio avviso, approfondire una riflessione e un dibattito, ed in particolare sulla Scuola della pace.

Ha sorpreso anche me che rispetto a questo tema, tra i diversi promotori che hanno promosso la giornata di studi sul conflitto bosniaco, non vi sia stata l'Università di Modena e Reggio Emilia, anche perché in effetti si corre sempre il rischio di moltiplicare gli sforzi e diciamo le energie da parte della nostra Città, quando in effetti è necessario intessere un dialogo anche con i soggetti che nella nostra Università operano all'interno di queste tematiche: visto che si indirizzerà la Scuola della pace - presumo - verso un master o comunque una professionalizzazione post-laurea, è indubbio che il tema dell'impegno, di come impegnare la nostra Università, è un tema aperto, su cui credo che l'Amministrazione Comunale si debba impegnare. In particolare, dico, in effetti sentendo anche le perplessità che sollevava il Consigliere Grassi, questo tema della pace sta divenendo anche un tema di confronto all'interno dell'ambiente accademico, tanto è che tra le lauree triennali, cioè tra le classi di lauree è prevista anche una classe che si chiama "Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace,": la professionalizzazione di questo tema, cioè la creazione di figure professionali universitarie che si occupino di tematiche intorno ai conflitti e alla risoluzione di problematiche che sono sia precedenti ai conflitti che successive al conflitto, per esempio la ricostruzione, la ricreazione di una comunità civile. La riflessione intorno a questi temi è una riflessione che sta interessando anche l'Università; non perché in passato, Consigliere, questi temi non erano sentiti da chi ha combattuto anche durante la guerra di Resistenza ma perché probabilmente questa sensibilità intorno ai temi della pace è una sensibilità maturata negli ultimi anni, fa parte di quella che è una riflessione intorno alle radici, diciamo, umanistiche piuttosto che anche scientifiche, e credo non per questo debba essere sminuita oppure ritenuta come non importante.

Chiudo qui, non mi voglio dilungare oltre, dico solamente che mi spiace avere assistito durante questa discussione ad una individuazione, come al solito, di sfaccettature, sfumature, sensibilità che spesso volte ci portano a dividere e ad avere diciamo visuali diverse rispetto al tema della pace. Io credo, e ne sono profondamente convinto, che il tema della pace non sia il tema di una parte politica piuttosto che di un'altra - e anche questo è un po' l'errore che ha commesso la Sinistra in questo Paese - credo che sia un tema che riguarda la collettività e la comunità in senso generale, un obiettivo che le comunità anche nel processo storico si debbano porre come modo per convivere all'interno di una società, e non solo all'interno delle comunità locali ma anche all'interno delle comunità internazionali. Questo è uno dei temi che dovremo saper affrontare, visto che le comunità internazionali e gli organismi di cui ci siamo dotati fino ad oggi non sono stati capaci di risolvere anche questi livelli di conflitto che continuano a presentarsi - non solo in Iraq, non solo in Bosnia, non solo nel Darfur ma in molte parti del mondo, spesso sotto il silenzio degli organi di informazione - ma che continuano ad essere un modo in cui si manifesta una parte delle difficoltà ad intessere un tessuto di relazioni e di esperienze che possano, diciamo così, portare anche alla risoluzione pacifica anche delle controversie più importanti tra i popoli e tra le comunità etniche.

Consigliera Vanda Giampaoli

Io già nel mio intervento precedente penso di avere chiarito anche in maniera decisa quello che è il mio pensiero e il nostro pensiero. Volevo tornare sulle parole che hanno usato i colleghi che mi hanno preceduto, il Consigliere Colosimo, il Capogruppo Colosimo, e quello che ha detto anche sulla sua risposta l'Assessore Catellani, non da ultimo

Ferrigno e Rinaldi. Io credo fermamente questo, cioè nell'intervento che ha fatto prima il Consigliere Colosimo, nel quale intervento mi ha richiamato anche richiamando il mio essere cattolica, cioè il mio credere in determinati principi; quello che mi sorprende è come quando si crede in principi che sono di vita, si ha una fede, cioè con tutti i limiti che si possono avere, come si possa non concepire la risoluzione delle cose con un punto di vista comune. Io credo, Colosimo, che alla fine, al di là del mio intervento accalorato, che ribadisco, sinceramente ritengo che questa mozione presenti degli aspetti utopistici. Ma li presenta perché, Colosimo, è costruito da un insieme di componenti, una maggioranza di Centrosinistra che - tu sarai d'accordo con me su questo - hanno delle sfaccettature politiche e dei modi di concepire la politica molto diversi l'uno rispetto all'altro. Io credo di essere molto distante dalla posizione di Ferrigno, perché l'intervento di Ferrigno - scusami Ferrigno - è proprio un intervento modulato secondo quello che è il credo... Ma io, voglio dire, ti rispetto, rispetto la tua idea ma non la condivido assolutamente. Tu hai dato - e fa parte del tuo modo, credo e penso, di concepire la politica - un'immagine di quella che è la realtà che si adatta a quella che era la teoria marxista di cinquant'anni fa, cioè il prevedere...

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Silenzio Consiglieri. Prego. Consigliere De Lucia, per favore!

Consigliera Vanda Giampaoli

Il concepire un mondo che deve essere il migliore, l'ottimo, il migliore con la M maiuscola, l'utopia di perseguire un mondo migliore che non esiste, che genera e ha generato nella storia e nel mondo miseria e morte. Ferrigno, questo è stato il grande fallimento dell'utopia marxista, l'idea di concepire il mondo, il meglio, il migliore, il mondo del quale tutti, secondo l'utopia marxista; fallita perché è fallita nella storia, "tutti si vive secondo un concetto del mondo ottimo, con la O maiuscola". Ecco perché io rispondendo al Consigliere Colosimo dico che non mi posso trovare d'accordo con la posizione di Ferrigno, ma mi chiedo come si possa trovare d'accordo il Consigliere Colosimo. Cioè questo ordine del giorno è fatto di tante sfaccettature che non mi possono trovare d'accordo, perché vanno a sfociare nella prosecuzione di una ideologia che è fallita, è fallita nella storia, Ferrigno. Non mi puoi dire: "se ci fosse stato questo negli anni '60, saremmo vissuti..."; questo non esiste, questa utopia genera povertà, genera insicurezza. È così, io penso questo, Ferrigno, penso questo. E allora ecco perché dico che trovo invece - ed ecco le varie sfaccettature di questi interventi - apprezzabile l'ultima parte dell'intervento del Consigliere Rinaldi, laddove dice: "la pace non può avere delle coloriture".

E ha detto anche un'altra cosa importante che ho apprezzato molto: è stato anche un errore della Sinistra. Ognuno fa i propri errori, anche noi non siamo esenti, ma l'aver dato una connotazione politica alla pace, che diventa - come diceva il Consigliere Colosimo - quel pacifismo di maniera, quel pacifismo che diventa ideologia e strumentalizzazione che, Colosimo, non porta al raggiungimento di una pace che noi tutti vogliamo, porta semplicemente ad una spaccatura politica, al perseguire un intento politico che non ha nulla a che vedere con il raggiungimento della pace.

Venendo poi a quello che ha detto l'Assessore Catellani, vedi Catellani, io non vorrei che tu - ci diamo del "tu" ed è giusto - Giovanni, te la prendessi perché io non faccio il plauso all'Amministrazione di Centrosinistra che vuole istituire l'Ufficio per la pace o gli Sportelli per la pace, e che ha fatto il master universitario dove si sono iscritti cento giovani, perché vedi, io ribadisco quello che ho detto: io non mi sento... Mi permetto nella mia modestia, e

spero che tu ne tenga conto di questo, perché l'Assessore che è Assessore di un'intera città deve anche capire che non tutti i cittadini sono orgogliosi dell'Ufficio della pace, non tutti i cittadini reggiani sono orgogliosi, non ho toccato questo...

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Consigliera Giampaoli, il tempo è scaduto, la prego.

Esce il consigliere De Lucia-
Consiglieri presenti numero 27.

Consigliera Vanda Giampaoli

Presidente, un attimo, finisco, porti pazienza due secondi come ha fatto con tutti gli altri con molta precisione.

Non tutti sono contenti e apprezzano che sia nell'idea dell'Amministrazione istituire un capitolo di Bilancio denominato "interventi per la solidarietà e la cooperazione internazionale". Ecco perché io appoggio pienamente la proposta del Consigliere Grassi: facciamo, Assessore, un referendum su questi temi e vediamo se i cittadini reggiani sono contenti dei cento ragazzi che hanno fatto il master. Perché vede, la cultura è una cosa diversa, cioè la conoscenza, io sono d'accordo con lei... Ma qui stiamo parlando di risoluzione di problemi concreti. Allora o è come ha detto nel suo intervento molto preciso Rinaldi, un corso di laurea che forma dei tecnici; i tecnici non sono gli utopisti che immaginano il mondo utopistico, anche se l'utopia, Consigliere Colosimo, è una categoria della politica, è certamente una categoria della politica, ma che va adattata al caso concreto. Allora, se si formano dei tecnici, Assessore Catellani Giovanni, io prendo in considerazione la formazione di un tecnico, cioè di una persona che sa risolvere il problema, che sa risolvere la ricostruzione di un Paese, che si sa muovere per la risoluzione del conflitto, altrimenti...

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Consigliera Giampaoli, la prego però.

Consigliere Vanda Giampaoli

Altrimenti, Assessore Catellani, io non sono d'accordo, non sono orgogliosa, assolutamente non sono orgogliosa di questa cosa. E come me, ti prego di credermi - perché questo sarebbe un errore; ecco perché noi non ci possiamo chiudere nel nostro universo reggiano, sarebbe un grave errore non considerare, Assessore - molti cittadini reggiani non la pensano così, dalle generazioni più piccole alle generazioni degli anziani. Noi dobbiamo tenere conto che la Città è fatta di tante persone: tutte credono nella pace ma non tutte credono in questo strumento di risoluzione dei problemi, in questo strumento che dovrebbe portare la pace. Ti prego di tenere in considerazione questo fatto.

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Consigliera, la prego però.

Consigliere Vanda Giampaoli

Ho finito, Presidente. Concludo dicendo che - come ultima cosa, Presidente - mi lascia un po', ripeto, questa è la in parola giusta, sconcertata addirittura l'idea che il Comune di Reggio si faccia promotore dell'inserimento permanente...

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Consigliera, sono già tre minuti in più, rispetto anche per gli altri interventi.

Consigliere Vanda Giampaoli

Non vedo come possa il Comune addirittura andare ad inserire in un insegnamento scolastico statale una materia. Su queste cose bisogna rifletterci. Io comunque termino e il mio voto - perché sono da sola in questo momento a rappresentare il mio voto - è contrario per i motivi che ho esposto...

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Consigliera, la prego!

Consigliere Vanda Giampaoli

Ma sottolineo ed appoggio l'idea del Consigliere Grassi, anzi la porteremo avanti, spero con tutti...

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Non mi costringa a toglierle la voce, Consigliera Giampaoli.

Consigliera Vanda Giampaoli

...di fare un referendum su questi argomenti molto importanti. Grazie, Presidente.

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Praticamente è quasi quattro minuti, quindi un altro intervento. Mi sembra non corretto anche rispetto agli altri Consiglieri. Capisco, però tutti dobbiamo un po' attenerci a quelle che sono le norme che regolano questo Consiglio.

Consigliere Francesco Colosimo

Può capitare che d'estate il pensiero sia un po' leggero ma è leggero se il pensiero c'è. Quando il pensiero non c'è non può essere né leggero né pesante, né in autunno né in estate. Io non vorrei replicare ad alcune osservazioni fatte dalla collega Giampaoli e dal collega Grassi, tuttavia mi permetterò soltanto di leggere - rinunciando ad alcune cose che avevo appena scritto - un passo: "Il dialogo non ignora le reali differenze ma neppure cancella la condizione di pellegrini verso nuove terre e nuovi cieli. Il dialogo invita tutti altresì ad irrobustire quell'amicizia che non separa e non confonde. Dobbiamo tutti essere più audaci in questo cammino" - audaci, collega Giampaoli - "perché gli uomini e le donne di questo nostro mondo a qualsiasi popolo e credenza appartengano possono scoprirsi figli dell'unico Dio". Questo passo sa dov'è riportato, Consigliere Giampaoli? In questo

libro di un giovane moderato musulmano, che le consiglio caldamente di leggere, a proposito delle barriere o delle difficoltà che ci sono

. Immagino che, com'è emerso, sono davanti a noi temi che non consentono ad alcuno inossidabili certezze o presunte insuperabili analisi politico-sociologiche. Non c'è dubbio che c'è una qualche differenza, che ho pure sottolineato, tra il pacifismo tranquillo e i pacifici ancora più tranquilli, ed io non mi iscrivo in nessuna di queste due categorie, e non c'è dubbio che c'è una qualche differenza tra chi si iscrive a queste categorie. E tuttavia noi siamo chiamati oggi a valutare e ad approvare un documento che è la convergenza su cose precise; la maggioranza questo l'ha fatto. Se invece nell'opposizione c'è qualcuno che ritiene di non trovarvi elementi talmente veri da sposare la tesi principale che la pace non è soltanto un'utopia ma è una cosa che costruiamo giorno dopo giorno anche tra di noi, e abbiamo questa ambizione, questa ambizione di aggiungere un granellino laddove è necessario, beh, che voti pure contro. La Margherita voterà ovviamente a favore della mozione.

Esce il Consigliere Riva.
Consiglieri presenti n. 26.

Consigliere Prospero Grassi

Vorrei dire questa cosa, signor Presidente e signori Consiglieri, io però non sono come la Vanda, a nome del gruppo U.D.C. voterò contro. Vorrei dire, però, non all'amico Colosimo ma agli amici dei D.S. e agli amici di Rifondazione e del P.D.C.I. che un tempo, quando ero un ragazzo, venivate nella stalla a raccogliere le firme per la pace e raccogliere le firme contro la guerra, le firme contro la bomba atomica. Noi democristiani sembravano dei guerrieri, dei guerriglieri, tutti portati a sostenere l'industria pesante. Noi però lavoravamo - ve lo dico per vostra informazione - per la CEE, contro la quale voi siete andati in piazza e vi siete presi delle legnate dalla Polizia perché eravate contro l'ordine pubblico; noi lavoravamo per la NATO, voi andavate in piazza a avete impiegato cinquant'anni per maturare nella scelta politica; noi eravamo per l'Europa e voi andavate in piazza a prendere le legnate perché non vi comportavate bene.

Quindi io vorrei dire queste cose: siate un po' più concreti, siate un po' più realisti, non veniteci a raccontare delle storie perché adesso non avete più le persone per andare a raccogliere le firme per la pace. Noi abbiamo governato per cinquant'anni...

Presidente del Consiglio Laura Salsi

C'è rumore, Consiglieri! Prego.

Consigliere Prospero Grassi

Grazie. Noi abbiamo governato assieme all'amico Colosimo per la pace e abbiamo operato per la pace. Voi questo pedigree non l'avete, non l'avete, la vostra storia vi condanna. Voi avete sempre scelto la guerra, e questo lo dico con forza, cari signori Consiglieri. Vorrei dire all'Assessore Catellani che farebbe ben a riflettere un attimo in più dei soldini che ha speso per questo - spero di venirme a conoscenza - illuminato master; sarebbe stata una cosa positiva che ci fosse qualche soldino in più per la Caritas, dove constato che quando andiamo a distribuire i pasti per coloro che sono emarginati voi non ci siete e le miserie veramente che tocchiamo sono notevoli. Sporcatevi le mani con noi, non date solo alle parrocchie questo impegno, venite con noi a lavorare per la pace, dopodiché firmeremo i vostri ordini del giorno e le vostre mozioni. Grazie.

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Non ci sono altri interventi, passiamo alla votazione.

La Presidente del Consiglio pone in votazione in forma palese, eseguita con sistema elettronico, la mozione numero 3 a firma dei Gruppi di Maggioranza in ordine alla dichiarazione di Reggio Emilia "Città per la pace" e approvazione ed adesione della "Carta europea dei diritti nelle città" (I.D. 161, e ne

proclama

il seguente esito:

PRESENTI:	N.	26	
VOTANTI:	N.	26	
FAVOREVOLI:	N.	21	Anceschi- Ballarini- Corradini F- D' Andrea- Fantini- Montanari- Olivo- Prati- Rinaldi N- Salsi L- Salsi R- Scarpino- Vecchi- Fornaciari- Colosimo- Grillone- Prandi- Vena- Ferrigno- Monducci- Donelli
CONTRARI:	N.	5	Giampaoli (F.I.) - Eboli, Lombardini e Rizzo (A.N.) - Grassi (U.D.C.)

In conformità di ciò, la Presidente proclama approvata **a maggioranza** la mozione stessa.

Presidente del Consiglio Laura Salsi

Ora si tratta la mozione numero 4. Il Consigliere Eboli chiedeva, visto l'orario, di non trattare la mozione, quindi di metterla, d'accordo anche con l'Assessore Catellani e alla presenza dell'Assessore, nella seduta di venerdì 22. Se non ci sono difficoltà, il primo firmatario è il Consigliere Eboli, chiede questo spostamento, chiedo se ci sono... Quindi rinviando alla seduta di venerdì 22.

Preciso altre due cose: questo venerdì, venerdì 15, la Conferenza del Capigruppo aveva ipotizzato, se rimaneva il tempo, dopo la mozione e la discussione della delibera, un'altra mozione, la numero 10; l'Assessore Spadoni mi chiede per esigenze tecniche di ritirare la delibera e verrà inserita nell'ordine dei lavori del Consiglio del 22, quindi, come convenuto in Conferenza dei Capigruppo, venerdì tratteremo le due mozioni, quindi anche compresa la numero 10. Chiedo ai Consiglieri di rimanere in aula un attimo, votiamo per il rinvio della mozione a firma del Consigliere Eboli. Allora il programma dei lavori del 22 lo definiremo nella Conferenza dei Capigruppo del 18, tenendo conto della disponibilità che l'Assessore Catellani ha dato al primo firmatario del mozione, che doveva essere discussa oggi. Ha chiesto il rinvio.

Un'altra informazione che do al Consiglio: venerdì 15, al termine dei lavori della seduta, ci sarà una visita guidata a Palazzo Bussetti, quindi chi è intenzionato a partecipare, al termine dei lavori della seduta la delegazione può avviarsi a Palazzo Bussetti e quindi partecipare ad una visita guidata. Abbiamo terminato i lavori, buona serata a tutti.

Il Consiglio Comunale termina alle ore 19:41.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
F.to SALSI

IL CONSIGLIERE ANZIANO
F.to SCARPINO

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to REBUTTATO

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che il presente verbale è stato posto in pubblicazione all'Albo Pretorio il giorno **28.10.2005** e che vi resterà sino al **12.11.2005**, a norma dell'art. 124 del Dlgs. n. 267/2000.

Dalla Residenza Municipale, li 28.10.2005

IL MESSO COMUNALE
F.to SANTINI

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to REBUTTATO

Il presente verbale è stato approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 21.10.2005 con atto n. 19802/217.